Edificatione, ouero origine
DI MOLTE CITTA
principali del Mondo,

Et in particolare della maggior parte d'ITALIA.

CON LI PRINCIPI, E FONDATORI DI QVELLE, la longhezza, larghezza, confini, & sito di esse.

Con vna breue descrittione de i loro più sontuosi Edifitij, Palazzi, Chiese, Corpi Santi, Huomini Illustri in Arme, & in Lettere, con tutte l'altre cose notabili, che vi si trouano.

In questa seconda Editione aggiuntoui la Origine dell'Aquila

Di Fermo	*Orvieto*
Vrbino	*Terni*
Macerata	*Amelia, &*
Cammerino	*Narni.*

Con la dichiaratione de' Termini d'Italia. Imprese, & morte d'Alboino Rè di Longobardi, & principio di quelli

Con il Nome, Patria, & Opre delle antiche Sibille, & due Tauole copiosissime.

Il tutto raccolto, & dato in luce da Agostino Turroni.

Dedicata al Molto Illustre Signor

PIETRO BISENZIO.

IN TERNI,
Appresso Tomasso Guerrieri. M. DC. XX.
Con licenza de' Superiori.

Auttori citati all'Opera.

Platone
Solino
Liuio
Marco Portio
Orlando Malauolti
Sicardo Cremonese.
Seruio.
Virgilio,
Cesare Orlandi
Elio Spartiano
Paulo Perugino
Plinio
Giustino Historico.
Riccobaldo Ferrarese
Strabone
Anio
Domenico Biondi
Catone
Leandro Alberti.
Pontano,
Il Biondo
Tolomeo
Sansouino
Cice rone
Silla Siho
Commentari di Cesare
Marco Guazzo
Procopio.
Giacinto Filippo
Cornelio Tacito.
Sigonio.
Antonio Pio
Stefano Bisantio.
Dionisio Alicarnaseo
Siluio Italico
Martiale
Platina.
Policarpo.

Al Molto Ill. Sig. Pietro Bisenzio.

AVEND' io Molt' Illustre Signore da molti Autori raccolto, & fatto Stampare quest'Anno passato la Origine di molte Città del Mondo, & perche tal dettura, per la curiosità è stata molto gustata mi sono risoluto di far ristampare vn' altra volta l'Opera con l'aggiunta di alcune Città di questi paesi, che non erano nella prima Impressione; Et mentre tra me stesso andaua pensando à cui poteuo raccommandar questa mia fatica, mi souenne la seruitù ch'io tengo già quattordeci Anni sono con V. S. Molt' Illustre, ne mai per mia cattiua sorte, hò potuto mostrarle vn minimo segno della mia diuotione; hora con la presente occasione vengo a pregarla, che si degni di riceuer lietamente questo picciol dono di singolare affetto, partorito dall ottima diuotione, che alla nobilissima Casa Albani, & Bisentio porto, alla quale per fine dal Sommo Dator dell Vniuerso le prego tutte quelle gratie che render ponno, vtile al corpo, gloria al nome, & beatitudine all'Anima. Di Terni il dì Marzo 1620.

Di V. S. M. Ill.

Vtro, & Deuotiss. Seruitore

Agostino Turroni.

DESCRITTIONE DEL MONDO.

L Mondo fu diuiso anticamente in tre parti, cioè, Asia, Africa, & Europa; & essendosi à tempi nostri scoperto il Mondo nuouo vi è stato aggiunto la quarta,& è stata detta America. L'Europa è la minore di grandezza dell'altre parti del mondo,ma chi considera i popoli,gli ingegni loro,e le facoltà,e ricchezze non cede ad alcuna dell'altre parti, e longa dal capo di Portogallo fino al Tanai, tre mila ottocento. larga dall'*Arcipelago* all'Oceano Hibernico mille, e ducento miglia. Fu cosi detta da Europa figliuola d'*Agenore* nato di Bello Prisco.

L'*Asia* questa è la parte più grande dell'Vniuerso, perche il suo continente solo auanza l'Africa, e l'Europa. Fu cosi detta da *Asia* Ninfa figliuola di Tetide nata d'Oceano.

L'Africa, cosi detta da *Afro* figliuolo di Madian nato di Abramo & altri stimano, che si dica *Africa*, quasi Aprica, cioè esposta al *Sole*: perche ella è quasi tutta posta entro i Tropici, Hà l'Oceano da due parti, cioè da mezzo dì, e da Ponente: da Settentrione hà il mare Mediterraneo, e da Oriente il Nilo.

L'America fu cosi detta da *Americo* Vespuccio scopritore di essa, si chiama anco Mondo Nuouo, e vogliono alcuni che questa parte, se fosse scoperta tutta, agguagli tutte l'altre tre parti. *Il* primo,che lo scoprì fu Christoforo Colombo Genouese nel 1492. Poi ne scoperse vna gran parte il Vespucci, & altri; questa parte è quasi tutta dominata dal Cattolico Re di *Spagna*.

Della

Della dichiaratione de' Terreni d'Italia.

ITalia, ch'è la più nobile Prouincia del mondo, fù cosi detta da Buoi, onde Platone nel suo Timeo chiama i Tori Itali. Ella è dunque cinta dalle Alpi, e dal mare Tirreno, & Adriatico. Larga dal Varo, all'Arsia più di 400. miglia, ma si và sempre restringendo, si che dalla foce del fiume Pescara alla parte opposta non si contano più 130. miglia: e dal golfo di s. Eufemia a quello di squillaci, meno di 22. si stima, che la Città di Riete sia nel suo mezo. Scorre da Tramontana verso mezo giorno: e per esser cosi lunga, participa di tutti quei frutti, e beni, che sono spartiti nelle Prouincie settentrionali, e nelle Meridionali di Europa, e per esser trauersata per tutta la sua lunghezza dall'Appennino, si gode in ogni parte de i frutti del piano, e del monte, e di sito forte, in quanto ella è cinta parte dall'Alpi, parte dal mare, e non hà molti porti, ma in quanto ella è lunga, e stretta non può raccoglier facilmente le forze per la sua difesa. La medesima strettezza fa che non vi sia fiume d'importanza, fuor che in Lombardia, oue s'allarga assai, e l'Appennino, che la trauersa, impedisce grandemente la communicatione di vna parte con l'altra. La temperie del suo aere si conosce da questo, che in ambedue l'estremità sue ella produce vini delicati, vliue, cedri, melaranci, e simili frutti, perche questi nascono non solamente in Calabria, che guarda a mezo dì, ma in Lombardia ancora cioè su'l Lago di Como, e di Garda, e in Piamonte in più, Quella che giace tra l'Appennino, e l'Alpi è copiosa di vini, biade, pascoli di bestiami, butiri, e formaggi: perche ella è per il riparo de i mõti che la cingono, e per la copia de i fiumi, e laghi freschissima. La Puglia di Estate e il granaio d'Italia, e d'inuerno ella e piena di greggi, e di armẽti, che di estate passano in Abruzzo, che e la più fredda parte del Regno. La terra, che chiamano di Lauoro è stimata vgualmẽte cara a Cerere, & a Bacco. ma tutto ciò che l'Italia è ꝓduceuole, par che sia riccolto nella Calabria fino a i dateri, al cottone, alle cãnemele, alla manna, al mastice (che si coglie vicino ad Altomonte) alle minere ineshauste di sale. Qui i vini di più forti, e tutti nobil i, i frut-

i frutti d'ogni genere, nascono in tutta perfettione. Qui caualli di razza eccellente, qui la seta perfettissima in tanta copia, che se ne prouede, e Napoli, e Genoua, e Toscana. Non è finalmente cosa della quale sia produceuole l'Italia, che non alligni felicemente in Calabria. Quanto à i popoli, quei che habitano tra l'Appennino, e l'Alpi, sono d'ingegno, e di costumi più temperati, e quieti: quei, che risguardano mezo giorno, più sottili, e più vehementi. Il che dimostra anche il colore; perche in quelli è bianco, e vermiglio: in questi quanto più s'allontanano dall'Alpi, tanto è più fosco, e più bruno. le Città d'Italia sono vniuersalmemte belle fino a Napoli: ma nel Regno mancano assai di architettura, commodità, e politia. le più belle siedono su la marina della Puglia. L'Italia è soggetta a più Prencipi, e Republiche. Tra i Prencipi di autorità, ogn'vno cede al Pontefice Romano: di potenza al Re Cattolico. Tra le Republiche tiene senza dubio, il primo luogo Venetia, e'l secōdo Genoua.

DI ROMA.

ROma fu edificata da *Romolo*, e *Remo* fratelli, ne gli anni del mondo 4448. & innanzi l'auuenimento di Christo 715. Morto *Remo*, e desiderando *Romolo* empir la sua Città, fece dimandare parentado di donne alli vicini, ma niuno non glie ne volse dare, dicendo ch'erano ladroni, & huomini di mala sorte; per il che *Romolo* ordinò vna festa fuora di *Roma*, doue concorsero molti popoli forestieri, & massime di quelli di Sabina; onde *Romolo* essendo di nascosto armato, quando tempo li parue, assaltò le donne Sabinesi, & ne prese assai, e ritenne tutte le Vergini, e le Vedoue atte a far figliuoli; la qual cosa essendo molto molesta à i Sabinesi, si mandorono a dolere, e dimandare le donne loro, le quali essendoli negate, ordinarono con aiuto di altri vicini, vn'Essercito, e l'anno seguente con grand'impeto vennero verso *Roma*, onde i *Romani* vscendo fuori attaccarono insieme vna battaglia crudele, ma mentre era più sanguinosa, le donne Sabinesi saltarono fuori di *Roma*, & entrando con li figliuoli in braccio nel mezo della battaglia scapigliate, & piāgendo correuano quali dauanti al padre, e quali dauanti al fratello, e cugino, presentandogli i piccioli figliuoli, & nepoti, e piangendo gridauano vccideteci noi, e non altri, perche non hauete ragione di battaglia con loro; percioche ci hanno prese per mogli, e honorate

rate come moglie, talche a queste parole fatti pietosi intenerirono gli animi i Sabinesi, & subito fecero la pace con i Romani, & accordati con essi vennero ad habitare in Roma, facendo di due Città vna ampla bella, e popolata. Onde pacificate le cose, Romolo ordinò cento huomini vecchi per gouerno della Città, & perche furono cento fu detto Senato; dipoi ordinò mille huomini armati per custodia della sua persona, e della città, e perche furono mille, da essi venne il vocabolo de l'arte militare, che chiamano i soldati milites. Ancora volse ordinare l'anno, partendolo in dieci Mesi, e cominciò da Marzo, e lo chiamò Martio in nome di Marte suo Padre, dicendo esso essere figliuolo di Marte; il secondo nominò Aprile, quasi apri il Tempio in honor di Venere Dea de gli Amori, e chiamando li più nobili della Città gli disse: Io hò fatto due Mesi col nome à mio modo, il terzo tocca à voi, & ad honor vostro, e come maggiori della città lo chiamò Maggio; il quarto in honore della plebe, e della gente iuniore lo chiamò Giugno; il quinto Quintile, il sesto sestile, il settimo Settembre, l'ottauo Ottobre, il nono Nouembre, il decimo Decembre. Dopò Romolo successe Numa Pompilio, al quale parue di aggiunger all'anno ancora due mesi, & perche all'hora Iano era il Dio de loro Prencipi, nominò vno di quei due mesi Ianuario. e l'altro per certa febre ch'era vniuersale in ciascuno, Februario. Il che durò fino al tempo di Giulio Cesare, ilquale essendo fatto Dittatore perpetuo nel mese Quintile mutandolo dal suo nome lo fece chiamare Giulio. & Ottauio prendendo la cura dell'Imperio del mese di Sestile, & mutandolo dal suo nome in honore della Corona lo chiamò Augusto, & così ancora si chiama; li Cittadini di questa Città furno Consoli, Dittatori, & Imperatori, non poteua esser chiamato vocittadino ricco, se non haueua il modo di poter mantenere vn'essercito alle sue spese vn'anno di sei legioni, à sei mila per legione con li caualli, & altre machine necessarie alli pedoni, & di quelli Cittadini se ne trouaua vintimilia, che'l poteua fare. Questi Romani segnalati da i Cieli furno come semidei, e di nome immortali, e ferno cose quasi impossibili. Il Campidoglio era coperto tutto di tegole di argento, & dentro erano attaccate infinite statue d'Oro d'huomini prestantissimi Romani, & sotto il Monte Palatino gli fù vn iuoco chiamato Cerchio Massimo, tutto murato intorno, & coperto di crisicolla, ch'è vn metallo, che si fonde doppo l'oro, ilquale tiene il color d'Oro, & li sedea intorno commodamente dugento mila persone. Et lì faceuano

ceuano pioueте grandine,e tuoni, & si faceuano le battaglie Nauali, per esercitare la giouentù Romana, la qual battaglia finita, & per via di chiaui ascose seccata l'acqua, restaua il bel loco asciutto alli giuochi delle quadrigie, & altri superbi spettacoli,fù la casa di Pompeo, e di Lucullo il Tempio d'Antonino Pio, & Faustino, hoggi detto San Cosmo, & Damiano. Lo Erario di Saturno, hoggi santo Adriano in tribus foris, il palazzo di Cesare, che fù poi portico di Liuia, e poi il Tempio di Diana sopra l'Auentino, hoggi santa Sabina doue il primo di Quaresima è la statione: il Tempio di Cesare, hoggi s. Nastasia: il Tempio di Hercole,hoggi s. stefano Rotondo,doue nè cani, nè mosche poteuano intrare: il Tempio della Pudicitia,hoggi santa Maria Egittiaca:il Ponte Palatino,hoggi s. Maria: il foro Romano,il foro Olitoria,doue si vēdeuano le cose odo rifere:& il Theatro di Marcello hoggi è il palazzo de sauelli:il Tempio di Nettuno, & l'Arca di Proserpina hoggi s. Biasio in strada Iulia:il Tempio della Dea Flora hoggi s.Orsola dietro Banchi:& il Teatro di Pompeo hoggi il palazzo de gli Orsini in Campo di Fiore, & Ponte Trionfale, doue niuno rustico poteua passare,in honore de' Consoli Trionfanti hoggi rotto a s. spirito: il Sepolcro d'Adriano hoggi è il Castel s. Angelo,fortissimo di mirabile fortificationi di mura: & il sepolcro d'Augusto hoggi dietro a s. Rocco: il lauacro di Agrippina madre di Nerone hoggi s. siluestro di monache. E' da sapere,che Enea dopò la destruttione di Troia partendosi con l'armata di mare, accompagnato da gran Prencipi,e signori Troiani, portò molte Statue de gli Dei loro, e fra l'altre portò la statua d'Oro della Dea Vesta, con trenta vergini al seruitio di detta Dea, le quali si chiamauano le vergini Vestali, nè si pigliauano di tempo più, nè meno di dieci anni, e seruiuano trenta anni li primi dieci anni imparauano seruire,&aiutauano le seruitrici, altri dieci anni seruiuano al culto di detta Dea,& altri dieci anni erano ministre,e fra esse ve n'era vna,che si chiamaua Ministra Massima, e dopò trenta anni si maritauano de' beni di quel monasterio:& se per auuentura alcuna di dette vergini fosse stata trouata maculata d'adulterio,era presa,e legata con le mani dietro,vestita tutta di nero,e con vna benda nera a gli occhi era menata per Roma, e poi condotta ad vn certo luoco, che si chiamaua Antro Scelerate sul monte Exquilino,doue era vna torricella, chevi si saliua con vna scala di piroli, & vi faceuano entrare la detta donna, & per vna fenestra in due vasi vi metteuano latte, e mele, e poi per vn buco di sopra vi gettauano

uiano tanta terra che restaua sotterrata viua,e quel giorno che accadeua tal caso in tutta Roma stauano serrate le mercantie,& ogn'vno si vestiua di nero,& era chiamato quel giorno, Publico dolore di Roma: di questi monasterij ve ne furno doi,l'vno à s. Siluestro, e l'altro à s. Maria delle Gratie, & haueua Roma trentadue porte, & li suoi Borghi giungeuano fino a Vtricoli. Chi vuol vedere, & intendere le grandezze di Roma miri li Tempij,i Teatri,& gli Anfiteatri, & altri miracolosi edificij,& è da credere, poiche son'opere di tanti imperatori,e Monarchi del mondo. La Città è posta in grandissima campagna, distante dal mare 20. miglia, con vna mirabile, e non creduta commodità, che gli dà il Teuere del mare, e dalla terra 80.miglia da condurre vittouaglie, è scoperta la Città da tutta la pianura intorno,senza esser impedita da monti,è posta in luogo eletto,e scielto dal giudicio di chi la edificò, commoda ad vn si grande Imperio. Ricordomi,che gli anni passati vn Gentilhuomo, che era stato in Constantinopoli, & all'hora andaua vedendo le marauiglie di Roma, disse, che il Serraglio del Gran Turco, in Constantinopoli,con tutta la mirabil fabrica de' Gianizzeri non arriuaua al quinto della bellezza, e valore del Palazzo Pontificale, nè con tanta grandezza si habbitaua, nè cosi regalmente da Principi,e personaggi era di continuo visitato, e corteggiato,e tutto il bello cõsiste nell'architettura:nõ è marauiglia poi, se non si perdona a spesa alcuna in quelli che son fabricati da Sommi Pontefici, & Cardinali, ma in quelli ancora che son fatti da Gentil'huomini Romani,adornati tuttauia di molte cose belle,che di continuo entro le ruine della Città si ritrouano: lascio stare il superbo Palazzo del Papa,al quale non arriua quello di alcuno imperatore del mondo, nel quale si vedono tante superbissime sale riccamente adornate di finissimi marmi,di statue, e di pitture fatte da' più dotti maestri,che siano mai stati al mondo, oltra i regali, e sontuosi claustri, quali con non poca merauiglia sostentano colonne, e corritori insieme con tal vaghezza,non può forse ritrouarsi maggiore;e per douersi a questo anco dar l'vltima perfettione,ha voluto anco Papa Gregorio xiij. ornarla della inestimabil Galleria, nella quale si veggono dipinte con le Città,Terre,Fiumi,e Laghi, tutte le prouincie d'Italia: in somma è tale,che oltre l'appartamento per li Cardinali, è capace di 1200. fuochi:delle cose marauigliose dell'antichità, non occorre ch'io ne descriua perche le stupende fabriche con che la santità di N. S. Papa Paolo V. hoggi viuente, ha abbellita, anzi del tutto rinoua,

sa Roma, non dà luogo, che delle antiche, come inferiori di bellezza si faccia mentione; puossi mirare, ò imaginare fabrica più sontuosa, & ammirabile in ogni sua parte della nuoua Chiesa di S. Pietro? Le delitie del nuouo giardino di Monte Cauallo, e di Beluedere non superano, anzi oscurano la fama di quelli antichi, e tanto celebrati di Mecenate, Salustio, e di quanti hoggidì si trouano al Mondo? L'Acqua dal nome di Sua Santità detta Paola, condotta dal Lago di Bracciano 30. miglia lontano da Roma, in tanta copia, e tanto alta, che tutti i luoghi più eminenti di Roma se ne possono seruire, non è di maggior merauiglia, che qualsiuoglia de gli antichi acquedotti de'Romani? In somma chi hoggidì rimira Roma, tanto per sontuose fabriche di palazzi, fontane, statue, colossi, architrofei, obelischi, guglie, colonne, giardini, ne'quali si troua tutti li frutti che imaginar si posson, vi sono ancora molte statue, pitture, fontane, e pietre di mirabile artificio, e di grandissimo valore, che l'adornano, & abbelliscono à merauiglia. Il vestir di Roma è moderato, e tira all'honesto generalmente. Siche posta da canto la Maestà del Papa, e la grauità de'Cardinali, che riempiono di stupore chi li mira, dirò delle Reliquie, che son senza fine, & chiaro è, che le più mirabil cose di sãtità del mondo in essa si ritrouano, quali in finissime pietre, e puri marmi, & alabastri, quali in terra, & quali in ricchi tabernacoli d'oro, e d'argento, e quali in lucidi cristalli si conseruano. Chi vuole a pieno vedere le magnificenze di Roma è necessario ritrouaruisi in diuerse solennità, come in quella del Corpo di Christo: della Pasqua, di Natale, ò della Coronatione del Pontefice, ma più stupenda è quella del ritorno, che fanno i Cardinali mandati da S. Santità a qualche Prencipe, a i quali escono incontro con mirabil pompa tutti i Cardinali, Prelati, Gentil'huomini, e quasi tutta la famiglia di Palazzo, con sì numerosa caualleria, cocchi, e carozze, che chiaramente si fa conoscer a tutti come Roma sia capo del Mondo, e come habbia a stupirsi ogn'vno delle grandezze sue.

DI COSTANTINOPOLI.

Questa Città fu edificata l'anno 663. auanti l'auenimento di Christo da Pausania Re di Sparta, contro la Città di Calcidonia, & fu chiamata Bizantio. Fu sedia di Costãtino Imperatore, e di molti altri suoi successori; il quale Costantino vi portò molte cose notabilissime

bilissime

bilissime di Roma. Fu poi presa da Turchi, & ripresa da Venetiani, e Francesi, che la possederono anni 55. poi di nuouo fu presa dalla fa miglia de Paleologi, ma i Venetiani l'haueano spogliata delle co[se] più nobili che vi fossero, conducendole a Venetia, tra le quali vi furono li quattro caualli, che hora si veggono sopra la porta della Chiesa di San Marco, e già eran in Roma sopra l'arco di Tito Vespesiano, e da Costantino furono portati per cosa singolare in Costantinopoli..

DI FIORENZA.

Fiorenza Città nobilissima nella Toscana, fu edificata innanzi l'auuenimento di Christo 90. anni da i Soldati di Silla Dittatore Romano, essendogli assegnato quel paese per loro habitatione, i quali vi fecero vn Castello, ponendogli nome Fluentia, perche è quasi in mezo di due fiumi: venne poi Totila Re de Gothi, e la prese per forza, e per fraude, e la guastò con molta occisione de' loro Cittadini. Fu dipoi da Carlo Magno reedificata, & assai ampliata, e vi si trouò due volte il dì di Pasqua, e li concesse molti Priuilegi, e dignità. Dopò nell'anno di nostra salute 1024. fu ampliata delle spoglie di Fiesole perche quel popolo fu costretto per forza a venire habitare in Firenze, essendo la loro Città disfatta da Totila. Et dopò essendo morto Federico Barbarossa inimicissimo di detta Città, li suoi Cittadini diedero a Ridolfo sei mila ducati, & egli li restituì nella pristina liberta, per mezzo di detta Città passa il fiume Arno, & vi è vn Tempio mirabile di S. Gio: Battista, & il dito suo proprio col quale mostrò Christo N.S. & in questo Tempio vi è solamente di tutta la Citta, e de' borghi di fuora il Battesimo, le sue porte sono tre di bronzo massiccio, historiale del vecchio, e nuouo Testamento. Questa Citta lungo tempo si e gouernata Republica, e Signoria con 8. huomini chiamati li Otto, il Nono e il Confaloniere, & hora e ridotta sotto il dominio de' Medici col titolo di Gran Duca, & hoggi viue il Serenissimo Cosimo II.

Chi (da alto) scuopre la bella Città di Fiorenza, per la quantità de' palazzi che ha intorno li sébrano vn'altra nó minor citta. E posta in piano, & e diuisa quasi per mezo dal'Arno. Ha da vn cáto táta pianura quanto farebbono due miglia, ò poco più, da vn'altro di vãtaggio, e verso Pistoia 25. il suo terreno par che tiri al sterile, ma l'industria, e l'arte de' diligenti cultori lo rendono fertile, e buono.

A questa Città quantunque il fiume Arno che la bagna li fa talhor di danno, non si può torre il nome (ch'è volto in prouerbio) di Fiorenza bella: bella è in vero, & la sua bellezza consiste in questo, che essendo posta in piano, & entrandosi per la porta di san Nicolò si passa l'Arno dall'altra riua, sopra'l quale sono quattro bellissimi ponti, che sono per il lungo ciascuno di loro canne 60. e sono di mirabil magistero. Ha il detto fiume, per quanto tira la Città, l'vna, e l'altra sponda di muraglia ben tirata, il che gli dà vaghezza, e merauiglia. Le strade son dritte, e larghe, e salicate tutte di pietra, e polite al possibile. Et è bel vedere, che non vi è casa alcuna, che pur d'vn deto passi auanti al vicino, tal che, ò lunga, ò breue che sia vna strada per il maestreuole ordine delle fabriche porge ad ogn'vno dilettreuole ammiratione. Et a maggior commodo, & aggio di ciascuno che vi passi, sono quasi per tutto seggi di pietra da riposarsi suso, chiamati da i Fiorentini muriccioli. Tra le Chiese s. Maria del Fiore, che è l'Arciuescouato, è così bella, e ricca di marmi al dintorno, che io non credo trouarsene vn'altra che le pareggi, da san Pietro di Roma in poi. E'lunga canne 40. e larga 20. Ha nella parte superiore vna bella, e superba cuppola della stessa larghezza tutta coperta di mattoni, doue tutto il resto della Chiesa è coperto con il piombo. Questa cuppola è tanto alta, che per salire alla sua cima ci và 470. gradi. La lanterna n'hà diece, la tromba, che sono ad vso de' graffi l'vn di ferro, l'altro di bronzo, ne ha 32. & il capello 13. tal che dal piede alla sommità del capello sono 525. gradi. Sopra il capello vi è la palla di smisurata grandezza, ma conueniente però al luogo ou'ella, è posta. In cotal palla essendo io dentro con quattro frati Zoccolanti la giudicai capace di sedici persone. Fù fatta l'anno 1470. La Chiesa è in volta, e spiccata dalle profane habitationi, hà conueniente piazza a torno, & è, come hò detto, tutta cotesta di marmi dal di fuori, & io non la stimo tanto per il valor de' marmi, quanto per l'artifitio del lauoro. Della facciata dauanti non n'e fatta più della metà, il resto ne stà tuttauia imperfetto, & ha vn bel coro di marmi in mezo la cuppola. Il campanile ch'e di rincontro alla facciata dauanti, & e al giuditio de i più, il più bello d'Italia, e contesto dal capo al piede tutto di marmi mischiati di più colori, e con i risaldi ne i cantoni, e non sta attaccato con la Chiesa, alto canne 24. Di rincontro alla faccia di essa Chiesa e la cappella di S. Gio. Battista (già prima era il tempio di Marte) doue generalmente si battezzano i Fiorenti, il cui lauoro è in marmi anco

ra

ra a simiglianza di quelli della Madonna del Fiore sua vicina e lungo canne 14. di forma ottogona,con tomba non molto alta,& ha all'entrata le porte di bronzo con bellissimo getto di basso rilieuo e vi stanno due colonne con catene di ferro,venute,come dicono,di Pisa Quiui non vi è altro degno di consideratione, se non vn bel baccino posto in alto in capo a detta cappella,ad vso di battezzare; euui ancora sepolto Papa Giouanni (il quale fù deposto del Papato nel Concilio di Costanza) in vn bel sepolcro di metallo.con la sua effigie. Santa Croce,che fù prima la Cathedrale,& è Chiesa de i Francescani, e lunga canne 43.fino alla Croce della naue superiore,larga 19 Sonoui gratiose cappelle con bell'ordine poste, ciascuna in mezzo dell'arco della naue, e d'vna sorte medesima tutte quante, con quadri messi ad oro, in ciaschedun de' quali dalla man dell'arte e dipinto vn misterio della passion di Christo. La Sacrestia e grande,ma non ha corrispondenza di quelle cose,che in si fatti luoghi si desiderano, il pauimento della Chiesa e à tetto,che le toglie assai di gratia,e di vaghezza. Non hà facciata di conto,ne campanile, de' quali patiscono difetto in Fiorenza l'altre Chiese ancora.In questa Chiesa fù sepolto il gran Michelangelo Buonaruota, in vn bellissimo sepolcro di marmi fatti di sua mano. Euui il Conuento, non manco bello che grande, con tre claustri.Non manca cotal luogo finalmente di bella piazza,peròche ne hà vna dauanti lunga canne 70.larga 26: doue si fanno giostre, caccie, giuochi.& ogn'altra sorte di feste a tempi suoi. s. Maria Nouella, la quale molto lodaua Michelangelo nell'ordine, doue vi sono i Frati Domenichini,è bella Chiesa.& ha di marmo vn bel frontespitio, che si può annouerar tra i belli. san Lorenzo Chiesa fondata dalla Serenissima casa Medici, è bella, & in vna stanza d'essa è sepolto il Duca Alessandro,& in vn'altra in Gran Duca Cosimo,& altri di cotal casa, con bellissime sepolture di marmo,e di bronzo,& con vna Capella fatta da Clemente VII. Pontefice. Bel Conuento è Ogni santi, ancor che piccolo; la Nuntiata è poi magnifica con bella piazza, con suoi portici,con colonne attorno,ma mirabile è veramente per infiniti miracoli, che la Regina del Cielo si degna mostrar continuamente in cotal luogo; l'hospital di essa è molto Christianamente tenuto,& vi si ha diligentissima cura de gli infermi, del che non cede a quei di Roma,ò di Napoli,quantunque sieno più grandi, Lodeuol Chiesa è san Michel per l'ornamento, ch'ella hà di fuori,ma di dentro non è di alcuna consideratione, è posto quasi nel mezzo dell Città san Marco,

son-

fondato dal Duca Cosmo di bella,e vaga fabrica; e la Chiesa di s. Spirito non manca anch'ella d'ornamento,e di bellezza,tanto che Fiorenza fiorisce in questa parte principalissima,che tocca allo spirito,& alla essaltatione del diuino honore. Il palazzo del Gran Duca è lungo can. 43.& ha vista d'vna fortezza antica. Quel c'ha di notabile è vna torre sopra la predetta facciata,la quale non ha fondamento su'l viuo,anzi esce tutta fuori delle mura, come sarebbe a dire la muraglia del palazzo è larga braccia 3.la torre 9.che viene a slargarsi su la cima della muraglia del palazzo,sopra la quale si auanza dieci canne in circa. Dauanti alla porta maggiore son due statue di bianco marmo d'altezza ciascuna sei braccia;l'vna è vn Hercole del Bandinelli l'altra vn Dauitte del diuino Michelangelo Buonaruota, tenuta delle più belle che si vegghino,e riguardata con merauiglia;le due altre piccine poste dall'vn canto, e dall'altro della porta,come termini, che tengono le catene,non sono d'alcuna consideratione: Il claustro ha dieci colonne attorno,non è molto grande,nè è in mezzo del palazzo,manco ha corritore di sopra, ma solo fenestre di non bel lauoro: sonoui si bene bellissime sallite, e maestreuolmente compartite; ha vn salon grande di lunghezza can.28.e di larghezza 11.col suo solaro historiato,e messo ad Oro,alla cui sembianza sono anco i muri intorno,su i quali è dipinta l'historia di Siena,e di Pisa,e grã maestà gli accrescono le statue di marmo di Leon x.e di Clem.vij.ambedue Papi della feliciffima Casa de Medici,di qui si và in vn'altra minor sala,e poi in altra appresso ambedue ricche,e belle. Mãgia nella prima il Grã Duca,nella seconda si riducon le robbe dallo scalco:sonoui poi delle camere,che si possono vedere,ornate tutte conforme alla grandezza del Principe;nella parte più bassa del Palazzo si riscuote la dogana , & ha la piazza da due lati lunga can.56.larga 26.con vna rimessa auanti la porta di can.20. di quadro. Di rincontro è vn bel portico in volta a colonne,doue sono due statue di bronzo,l'vna di Giuditta donna hebrea,& ha in mano il capo di Oloferne,l'altra di Perseo,che tiene la testa di Medusa. Nella predetta piazza vi è vna fontana più bella di alcun'altra d'Italia. Il suo baccino di fino marmo è can.4. di diametro,nel cui mezzo vi è la statua di Nettuno, tirata da quattro caualli sopra vn carro,cõ altre dodici statue di brõzo intorno al baccino tutti Tritoni,che paiono viui,ma non butta acqua se non a certi tẽpi. Di rimpetto al palazzo del Gran duca vi è quello della residenza de gli offitiali del magistrato,che gira da tre lati,ciascun de'quali è lungo can.75.la testa da

capo,

capo, la qual riesce verso *Arno* e can. 18. Ha tre ordini di portici a colõne l'vn sopra l'altro, e nell'vltimo di sopra sono da ciascun lato 33. feneſtre bẽ lauorate. Ha ancor piazza cõueniẽte in mezo, & e coſa molto ſuperba. Il palazzo de Pitti dentro la città ha la facciata dauanti can. 15. allargaſi però cõ due rimeſſe, le quali nõ eſcono in la facciata predetta, che ſarebbe in tutto can. 41. e di largo 33. il clauſtro, ò corti le è 19. can. lungo, e 23. largo, molto magnificamẽte adornato di colõne da tre lati, e in tutti gli ordini ſuoi, che ſono tre; nõ ha altro che tre lati aperti, per eſſere dalla parte del giardino affogato, e poſto in mal luogo, nondimeno bello, aſcẽdendoſi fino alla sõmità di eſſo per 158. ſcaloni; ha nel giardino vna fontana, il cui baccino è di vn ſol pezzo di braccia, e mezo di diametro, adornato di ſopra d'alcune ſtatue di marmo; e quiui appreſſo vi ha vna cõſerua d'acqua aſsai grande, con vn'altra fontana dauãti, dou'è collocata vna ſtatua di brõzo: in sõma è tale, ch'io ardiſco paragonarlo a quel di Beluedere in *Roma*, per l'ornamento de gli alberi, & altre coſe diletteuoli, e vaghe, laſciando però da canto le ſtatue di quello, e i corritori della loggia della gioſtra. Dopò queſto il palazzo delli *Strozzi* è di nõ poca ſtima, cõ le facciate lauorate di pietra negra; ma ha tre lati ſoli, il quarto ſtà cõgiunto, e nõ cõgiũto (per coſi dire) alle vicine habitationi, & e lunga can. 18. largo 20. Grãde e ancora il palazzo del Barigello, e più nominatiſſima carcere detta le Stinche; e grãdiſſime ſono le due ſtalle del Gran Duca, in ciaſcheduna de' quali ſtãno 150 caualli, oltra che ſono in volta, cõ tre corſie, e belliſſimo ordine di colõne, ch'empiono con diletto gli occhi di chiunque le vede. Sono, oltra di ciò, in Fiorenza belle piazze, ma ſenza corriſpõdenza di palazzi attorno, ò cõmodità, alcuna di fontane, nõ eſsẽdo in la Città acque ſorgenti. Non vadi però a conto dell'altre quella che detta è s. Trinità, la quale è nel più bello d'eſsa Città, e da non picciolo numero di nobili, per tutto il ſuo contorno habitata. Dicesi, che nel mezo a queſta piazza Coſimo, a quel tempo Duca, nell'andare ch'ei facea a ſpaſso per la Città, hebbe la nuoua della vittoria delle genti imperiali hauta a Siena: Onde in memoria di quel fatto fece drizzare la groſsa colonna, c'hoggidì vi ſi vede, nella cui alta cima ſtà la Giuſtitia con le bilancie, e con la ſpada ignuda in mano. Euui Mercato nuouo, la doue negotiano i mercadanti, ch'è vna piazza coperta di vna volta ſoſtentata da tre ordini di colonne di gran magnificenza. Habitano generalmente Fiorentini in piccio le, e baſse caſe, ma commode, quantunque ve ne ſiano in particolare

di

di belle a guisa di palazzi. E per esser la Città quasi tutta di mattoni, e pietre negre, non hà delicatura di concimi, almen su le fenestre, ò in sù le porte. E' ben vero, che incominciano tuttauia i Cittadini ad abbellire le lor fabriche dal di fuori con la vaghezza, e varietà di inuentióni, e d'historie, che fan dipingerui suso. Euui in somma vn bellissimo, e forte castello fondato dal Duca Alessandro. Sono stati sempre di tempo in tempo gli huomini di cotal Città d'ingegno quasi diuino, come ben sà il mondo illustrato da vn Dante Aligeri, da vn Francesco Petrarca, da vn Giouan Boccacio, e da infiniti altri, senza vn Luigi Alamani, e d'vn Fra Remigio. Furono di questa Città Leone x. e Clemente vij. ambidoi Papi, e molti altri Cardinali, e Prelati, con quantità grande d'huomini illustri nell'armi, e nelle lettere, e ne tempi nostri Pietro Strozzi maestro di guerra. Sono oltre di ciò industriosi, & molto dediti, & atti alla mercantia; onde non v'è parte del mondo doue non s'oda il nome de mercadanti Florentini. La Città è humida à fatto, percioche sendo bagnata tutta dall'acque d'Arno, per ogni parte d'essa può cauarsi acqua. & hà due cose mirabili, in aere la Torre sopra il palazzo, & in terra il Duomo.

DI HOSTIA.

HOstia è Città maritima, & è posta fra il Teuere, & il mare. Fù già edificata da Adaco Re de Romani, nel luogo medesimo doue si fermò Enea, secondo i Poeti, quando, dopò seguita la distruttione si partì di Troia, & venne in Italia: essa era molto offesa dal fango, che menaua il Teuere, nè vi era porto: ma Claudio Imperadore glie lo fece fare con grandissima spesa, & a sua imitatione Aureliano Imperadore, per la commodità di quel porto, la fece ornare di bellissimi edificij, & ordinò vn palazzo degnissimo in suo nome. Ma essendo stata distrutta insino a i fondamenti da' Saracini, fù restaurata da Papa Leone IV. e riempita di molte cose degne: & rinouò ciò che v'era di antico ne gli edificij, eccetto vna Torre, & esso, & anco altri, l'ornarono di molte sante, e venerande Reliquie, tra le quali vi è il corpo di Santa Mónica madre di S. Agostino; & ciò fù fatto insino al tempo di Martino V. Sommo Pontefice.

D I M A R S I L I A.

MArsilia in Francia Città oltra i monti, il primo anno di Sedechia, secondo Solino, fù edificata da popoli Fucensi confinati quiui da' paesi loro, la quale fù già vna Città degna nella Prouincia di Narbona presso al fiume Rodano in luogo petroso, & fù molto grande. Ha vn bellissimo porto, & vna Rocca fortissima, nella quale era già vn Tempio molto degno in honore di Apolline Delfico. Li suoi Cittadini, hauendo per molto tempo fatto guerra insieme, doppo essendosi rapacificati, riuolsero l'animo nel magnificare la Città loro, & ordinar il modo del viuere ciuilmente, li principali Cittadini cominciorno a dar opera alla Filosofia, & alla eloquenza, & in essa Città andarono molti nobili Romani per imparar virtù, & modo di viuere, perche erano nel vitto ancora molto costumati, & honesti, per questo furono riguardati da Corsari, & da gli altri Romani dalle guerre, vedendo gli altri Francesi, & altre nationi loro essere in tanta abondanza di pace, per il viuer loro costumato, presero anch'essi disciplina da quelli, dopò mutandosi tempo, fortuna, & le loro Signorie, qualche volta furono sotto Tiranni. Non volsero mai mutare il loro viuere, eccetto quando furono presi da Catelcni. il primo Vescouo di questa Città fù Lazzaro, fratello di Madalena, che fù risuscitato da N. S. Giesù Christo, ordinato da gli Apostoli, & infin al presente vi è il corpo suo tenuto da loro con gran riuerenza, & honore: & dicono alcuni, che vi è anco il corpo di Maria Madalena sorella di Lazzaro. Sono nati in essa molti degni huomini, fra i quali fù Saluiano Sacerdote dottissimo nella sacra Scrittura, & Musico. Vi nacque anco Benadio Prete, qual compose vn libro de Viris Illustribus a similitudine del B. Girolamo, & altri, che per breuità tralascio.

D I P I S T O I A.

PIstoia è Città antichissima della Toscana. Fù da Fiorentini, e Lucchesi crudelmente, & con varie battaglie percossa, & spianate le mura, & riempiti i fossi: poi tra loro si diuisero il Territorio per conuentione, & patti. benche i Fiorentini rompendo ogni patto, se la presero per loro, & rifecero le mura, e tornorno a far i fossi, e fù la prima Città, che Fiorentini acquistassero, i quali, accioche hauessero intorno più sicuro ogni cosa, comperorno Acciano, luogo fortissimo, dalla fa-

miglia delli Caubaldi, & gettādolo in terra lo spianarono, & poco lōtano da quello in piano edificarono vn Castello, & lo chiamorono Scarperia, per la qual cosa il Legato Apostolico, ch'all'hora si trouaua in Bologna, interdisse la Città di Fiorenza. Ma poi li Fiorētini aiutando la Chiesa nella guerra di Ferrara, entrarono in gratia di Clem. & furono assoluti. In questa Città cominciarono a similitudine di Guelfi, & Gibellini, a dar principio a certe parti, ò sette, chiamati Biāchi, e Neri, perche in essa Città era famiglia ricca, e potente, detta i Cancellieri, la quale si diuise in due parti nomandosi vna di quelle Bianchi, e l'altra Neri; le quali combattendo crudelmente fra loro, furono da Fiorentini pacificati, ancorch'essi tornassero a'diuidersi di nuouo co i medesimi nomi di prima, e l'istessa velenosa abomineuol peste entrò poi in Lucca, per il che i Bianchi scacciarono di Pistoia i Neri; ma ritornando li Neri scacciarono fuori li Bianchi. Fra poco tempo furono nella Città di Fiorenza alcune nouità fra i Cittadini, per le quali furono confinati molti di essi, & fra questi vi fù anco Dante famosissimo poeta. Hora è Città famosa, e degna al par dell'altre Citta d'Italia, & è in poter del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

DI RIMINI.

RImini, Città antica, fù già habitatione de' Romani, innanzi l'auuenimento del Signore, anni 270. Regnando in Egitto Tolomeo, & fù da essi edificata. Et hauendo Sempronio soggiogate le Terre di Sicilia, venne con dieci naui a vedere detta Città. Accrebbe essa Città Ottauiano Augusto: & vi fece quel Borgo bellissimo, col ponte, che vi è insin'al presente, & lastricò tutta la Città, il che fece anco Diocletiano, insieme con vn'arco trionfale in memoria di certe vittorie, c'hora si chiama l'Arco di san Giuliano. Dopò sostenne molti affanni da Vittige Rè de' Gothi, ancorche fosse valorosamente difesa da Giouanni Vitelliano Imperatore. Dopò il che fù ampliata di molti edifitij da Federico ij. Imperatore. Ha vn porto, & vn fiume bellissimo, nel quale si ritirano, e conseruano le naui dalle fortune di mare. È stata soggetta alla nobilissima Casa Malatesta, della quale ne sono vsciti molti huomini illustri. Fù chiamata Rimini, quasi Armario d'arme; perche i Romani vi teneuan i loro armamenti, Di essa Città ne sono vsciti molti santi, e sante, & Infiniti Martiri. Hora è sotto santa Chiesa.

DI

Modona è Città antichissima, nella quale, dice Liuio, che vi habitorno molti Romani, & quiui Ottaniano superò Marc'Antonio. In essa è sepolto il corpo di s. Geminiano Vescovo, al sepolcro del quale ogni di si fanno miracoli per salute, & liberatione de gli indemoniati. Questo è quel Santo, che aperse le porte ad Attila, che era venuto per pigliarla, onde nè lui, nè alcuno de suoi potè mai entrarui, e quelli, che faceuano forza di entrarui restauano acciecati. Di lei sono vsciti molti huomini illustri in lettere, & esperti in arme,

DI BERGAMO.

Bergamo fù edificato sopra vn monte bellissimo dalla gente di Breno 350. anni innanzi l'auuenimento di Christo, è tutto volta verso l'Austro, & è inespugnabile per il sito: è circondata di monticelli, ouer colline, & ha mura fortissime. Nella sommità del monte vi è vna rocca mirabile. Gli passa appresso il fiume Serchio, qual'è molto vtile alla Città. Vi sono bellissimi edificij, e chiese ornatissime, tra le quali ve n'è vna nel mezzo della piazza in honore della Gloriosa Vergine Maria, Tutto il paese è fertile, & abondate. Vi si troua ferro, e certe pietre per arrotare, che non si trouano altroue. Ha hauuto questa Città molti danni, incendij latrocinij, & vccisioni da gli Vngari, Suizzeri, e Tedeschi, di maniera ch'è stata molti anni senza habitatori; onde si diedero al Re di Bohemia, il quale pigliando in custodia detta Città, vi fece edificar vna Rocca fortissima. In essa hanno hauuto origine molti huomini santi, & assai personaggi vi sono fioriti nell'armi, e nelle lettere eccellentissimi: tra quali vi è stato Bartolomeo Colcone, tanto famoso il quale per le sue virtù dalla Republica di Venetia fù fatto capitano Generale sopra gli huomini d'Arme, e fece tante proue come di lui trattano l'historie. Et essendo stata questa Città soggetta alla potenza di Milano, finalmente l'anno 1429. peruenne in poter de' Venetiani.

DI FOLIGNO.

FOligno Città notabile dell'Vmbria, fù già dal popolo di Todi edificata, & benche da Longobardi fosse insin'a fondamenti disfatta, fù nondimeno di nuouo rifatta. Fù assediata da Perugini, & finalmente presa, & alle genti d'arme data a sacco, & quasi tutte le mura distrutte: per il che il Sommo Pontefice interdisse i Perugini, li quali per l'assolutione ne pagarono vna somma incredibile di danari per rifar'i danni al popolo di Foligno, e per rifare le mura della Città : la quale sempre si è poi ampliata. In essa si fa ogn'anno vna bellissima fiera, alla quale concorrono d'ogni parte infiniti Mercanti.

DI SPOLETO.

SPoleto, Città gia celebre, & degna di gran Ducato, mentre nelle guerre era soccorsa da Alessandro Terzo Pontefice, fù da Federigo Imperadore disfatta, ancorche due volte prima fosse stata guasta: il quale imperadore comandò, che tutte le Vergini religiose, & sacrate fussero violate, & gli huomini tutti menati prigione. Innanzi a questi tempi fù da Theodorico Re de'Goghi, che ne fù gia Signore, di molti, e degni edifici ampliato, ancorche gli altri Gothi suoi successori la distruggessero. Et di nuouo fù edificata da vn certo Narsete, il quale superò li Gothi. Essendo poi stata presa da Longobardi, per la degnità di essa, ordinarono ch'ella fosse capo, e sedia delli loro Duchi, e Principi, & fù quella Prouincia chiamata il Ducato di Spoleto. In essa vi è vna Rocca dignissima, e forte, e delle famose d'Italia, con honorati edificij habitati da diuersi artigiani. E Città antichissima, & fù gia Colonia de'Romani, nella quale essendo andato Annibale, dopò le guerre del Lago di Perugia, fù con sua molta vergoga dalli Cittadini, e popoli di essa scacciato. Da lei sono vsciti molti Santi Confessori, e Martiri, & generosissimi Capitani, & altri huomini esperti in ogni facultà di virtù. Hoggi è sotto il domiaio di Santa Chiesa, & più che mai fiorisce nel produrre huomini generosi, e Capitani Illustri.

DI VERCELLI.

VErcelli è Città posta nella Gallia Cisalpina, & fu edificata innanzi la destruttione di Troia, secondo Sicardo Cremonese, quale scriue ch'vna donna nobilissima di Troia nominata Venere, venne in Italia con vn suo figliuolo detto Lucio, e riccercando molti paesi, si fermò finalmente non molto discosto da' monti presso ad vn fiume, che si dice Cesio, doue edificò vna casetta per sua habitatione, chiamandola cella, e dopò essendoui edificata la città fu chiamata Vercella, quasi di Venere cella. Plinio nel terzo libro dice ch'ella fu edificata da certi huomini detti Salivi di Libia, che possedeuano quei Monti. Di questa città nelle historie di Eusebio Santo Vescouo di essa, si legge, che fu la prima di tutte l'altre città, per le quali parole molti hanno giudicato ch'ella fosse metropolitana di molte altre città, e sedia Archiepiscopale. Fu celebrato in esso il Concilio contra Berengario Archidiacono di Turino nel tempo di Leone ix. Pontefice Massimo. Ha patito varie fortune, & è stata più volte lacerata, e per cosa, pur'hora è ridotta in buon stato. È circondata di muraglia, & è ornata di molte bellissimi Tēpij, e Monasterij. Vi sono anco molte Reliquie di Santi, tra quali è s. Eusebio Vescouo di essa. Il suo paese è fertile di ciascuna cosa, eccetto d'olio, è abondantissima di vino. Si fa mercato in essa ogni settimana, e tale, che fornisce tutti li paesi circonuicini. Da lei son vsciti molti huomini esperti nelle lettere, e nell'armi, & hora è soggetta al Serenissimo di Sauoia.

DI PISA.

PIsa Città nobilissima, secondo Seruio, hebbe origine da alcuni, che partiti da Pisa, ch'è in Arcadia, e dalla città di Elide, vennero in Toscana, & l'edificarono. Virgilio facendone mentione dice, chi è quel che non sappia, che da Peloponnesi hebbe origine la città di Pisa? Essa auuenga, ch'hora si troui soggetta al Serenissimo gran Duca di Toscana, fu nondimeno potentissima: massimamente all'hora, che la città di Luna, e Populonia furono distrutte, & nel tempo di Carlo Imperatore, ne'quali tempi, & anco dopò, vi fiorirono molti huomini segnalati nelle guerre, per virtù de'quali fu molto illustrata, & aggrādita: talche di ricchezze, e di potenza era delle principali. Haueua molte Isole sotto il suo dominio, & altre citta di valore, tra le quali

vi era Gierusalemme. E ch'ella fosse tale ne rendono buon testimonio li stupendi edificij, che in essa si veggono, come la Chiesa Cathedrale in honore della Gloriosa Vergine Maria nostra Auuocata: vn cimiterio rarissimo al mondo, nomato Campo Santo, & altre merauiglie dignissime, che per breuità tralascio, essendo esse manifeste al mondo. Tra gli huomini dotti, che di essa sono vsciti, vi furono Rainiero, & Bartolomeo Theologi, & in legge Canoniche dottissimi dell'Ordine de' Predicatori, & Vguccione grammatico, con altri huomini dottissimi, e rari.

D I I M O L A.

IMola Città di Romagna, fu anticamente luogo di Cornelio, doue teneua egli ragione, secondo alcuni, & in latino si chiama Forum Cornelij, perche ella fu, & è il principio della Prouincia Emilia. Fù edificata dopò la distruttione di Troia, & fu distrutta da Narsete Eunuco circa gli anni di Christo 550. dipoi in breue tempo fu riedificata da Luone ij. Re de Longobardi, e fu da lui chiamata con questo nome Imola, acciòche ella fosse opposta alla Città di Rauenna. In questa Città habitò Martiale, come lui medesimo scriue ne' suoi versi; & possedendola per molto tempo la nobile, e regale famiglia de' Manfredi, sotto titolo di Vicariato, finalmente l'anno 1473. venne nelle mani di Girolamo Riario Sauonese, per fauore, & aiuto di Sisto iiij Pontefice Massimo. Perche hauendo fra loro discordia Tadeo Manfredo, e Guidatio suo figliuolo, i quali la possedeuano, furono quasi discacciati da Galeazzo Maria Duca di Milano, il quale diede a Tadeo Castel nuouo nel paese d'Alessandria, & lui prese il dominio d'Imola, & diedela al sopradetto Girolamo suo Cognato, ouer genero, il quale diede perciò a Galeazzo 40. mila ducati, & molto fu ampliata di mura, e di edificij magnifici: in questa hebbe origine Beneuentano grammatico, e maestro dignissimo di giuochi, che scrisse opere bellissime; & Giouanni Vescouo di detta Città; & altri illustri intelletti, tanto nelle lettere, quanto nell'armi sono venuti di essa.

D I F A E N Z A.

FAenza appresso Imola, fu nel medesimo tempo, che Imola edificata, secondo Liuio, & Elio Spartano. Fu questa Città insieme

me con l'altre disfatta da Totila Re de' Gothi, dipoi essendo riedificata, finalmente Federico Barbarossa la guastò, & ancora fu guasta da vn Capitano dell'essercito de' Bitoni, che la messe a sacco, guastando tutto il paese, & abbruggiandola. Finalmente tornò ad essere restaurata come prima. Venne dipoi alle mani della famiglia de' Mãfredi, insieme con Imola, & essendo questa Città già senza mura, Guidatio Manfredi, & Astorgio suo fratello, huomini nell'armi molto eccellenti, la circondarono di mura, & ancora l'aggrandirono assai con molti edificij, e similmente fu poi accresciuta da Martino prestantissimo Capitano di gente d'armi. Il paese di questa Città è molto abondante, & fertile, massime di bellissimo lino sottilissimo, e fino più ch'in altri luoghi d'Italia. Ha questa Città a tempi nostri partorito molti eccellentissimi, & eleuati ingegni.

DI FORLI.

FOrlì Città, anticamente detta Flaminia, hebbe il suo principio da' Romani; & era vno de' quattro luoghi ordinati da' Romani, doue si teneua ragione. Et fu molto tempo soggetta a Bologna, con tutta la Prouincia di Romagna. Dipoi discacciando li Bolognesi le famiglie de' Lambertacci, e de gli Afinelli, con molte altre famiglie Ghibelline di Bologna, li Cittadini di Forlì riceuerono quelle humanissimamente: perciò sdegnati li Bolognesi vi mandarono vn grossissimo essercito il quale fu rotto da quelli di Forlì, con vccisione d'ottomila persone di quello. Dipo essendo scemata la potenza di Bologna, questa citta, con tutta la Romagna si diedero alla Chiesa Romana: & dipoi si partì dalla obedienza della Chiesa, & Martino iv. Pontefice Massimo: per vendicarsi di tale ingiuria vi mandò Guido Francese con molto essercito ad assediarla, quale abbruggiò tutti li borghi, ma fu poi vcciso da quelli di Forlì l'anno della nostra salute 1 2 8 1. con tutti li suoi. All'hora il detto Pontefice vi mandò molto maggior essercito, & gli fece leuare tutte le mura della Citta, & concessela, con tutto il Vicariato alla famiglia de' Manfredi, & dipoi a quella de gli Ordelafi, da quali fu circondata di mura. Dipoi fu sottoposta a Girolamo Vicario Sauonese. Da questa citta hanno hauuto origine infiniti huomini molto eccellenti nelle lettere, tra' quali fu Gallo Poeta, del quale fa mentione Virgilio. Nacque quiui Guido Astrologo Rainero dottissimo in legge,

Giaco-

Giacomo Filosofo,& Medico dignissimo, è Biondo Historico precla rissimo con cinque suoi figliuoli,& molti altri nell'arme eccellentissimi. Il paese è fertile, & abondante ancora di molte spetiarie.

DI CORNETO.

COrneto Città di Toscana è posto sopra vn picciol colle,chiamato gia Corneto; & è appresso il mar Tirreno a tre miglia. Viuendo Giacob Patriarca fù edificato da Corinto del quale fa mentione Virgilio nel settimo dell'Eneide; ch'ella fosse antica lo dimostrano le torri altissime,& la gran quantità di esse, insieme con altri antichi edificij,che ancora vi sono,e le mura della città superbissime. Dicono alcuni,ch'ella fu abbrugiata per la ronina della Città Farauinia, dalla quale hebbe origine Tarquinio superbo.

DI PARMA.

PArma fu edificata da vn certo Troiano compagno di Pallade, nel tempo delli Giudici d'Israele: e assai grande, & ripiena di molti beni, e non molto discosto passa il fiume Taro, il quale spesso fa gran danno a quel paese. Da essa hebbe origine Cadolo Papa adulterino,cioè creato per lo scisma,il quale per molt'anni gouernò la Chiesa di Dio. Essendo già questa Città assediata da Federico ij.sostenne molti danni, dapoi hebbe finalmente contra di lui vittoria, & in quella guerra Federico vi perdè vna corona di gran prezzo,e molti vasi d'oro, e d'argento,con altri tesori, la qual corona l'anno della nostra salute 1321.fù data ad Henrico, c'hauea assediata Brescia. Di questa Città vscirono molte nobilissime famiglie,cioè di Correggio, Rossi, Pallauicini, Vitelensi, & altre,che per breuità tralascio. Nacque in essa Macrobio,& Biagio Parmense Filolofo dottissimo, Cassio Poeta,Cassio Centurione huomo nell'arme preclarissimo, e Giacomo Darena Dottore. Hora e sotto il dominio della serenissima Casa Farnese, tanto celebre, & famosa quanto ne sono piene le Historie.

DI TVRINO.

TVrino Città nella Gallia Cisalpina, e la principale di tutto il Piemonte.Fu edificata da Fetonte nel tempo di Moisè,come narra

ra Paolo Perugino Historico. Eridano; altrimente detto Fetonte, partendosi d'Egitto con grandissimo essercito, venendo per il Nilo nel Mare, per gran fortuna arriuò nel mare Ligustico, & essendo molto affannato si fermò in quei paesi con tutti li suoi. Dapoi fù persuaso, che douesse cercare altri paesi. Fra tanto interuenne, ch'vno de' suoi capitani s'infermò, & fù necessario, che rimanesse quiui, & era il suo nome Gerouino, & esso Eridano pasſando i monti venne in vn grandissimo piano, doue trouò gli huomini esſere molto seluaggi, e rozzi: perilche conobbe, che facilmente haurebbe ottenuto, come poi fece quel paese. e fermandosi appresso il fiume Pò, edificò vn castello, & lo chiamò dal suo nome Eridano, doue esſendoui stato alcun tempo, hebbe vn figliuolo chiamato *Liguro*, il quale lasciò egli quiui, e passando il Pò vi si annegò dentro, & da lui fù poi chiamato quel fiume Eridano. Plinio tiene altra opinione. Al presente questa Città è nella radice dell'Alpi, doue è vn monte più alto de gli altri, del quale sempre la sommità è piena di neue, & euui vna via la quale fece con grande artefìcio Annibale Cartaginese, il quale per questa città pasſò, & venne in *Italia*. Questa città è di figura quadrata, & ha quattro porte, che si veggono tutte da vna Torre, ch'è sù la piazza. *Appresso* vi pasſa il Pò, e per mezzo di esſa vn certo fiumicello chiamato Burio, & al presente la Cora, quale tiene la Città netta, & l'adorna assai. È stata accresciuta di monasterij di varie religioni, & di altri edifici degni; & fù la prima Sedia de *Longobardi*, perche è in mezzo di tutto quel paese. È abondante di legnami, di acque, e di altre cose necesſarie. Ella fù già de' Marchesi di Monferrato, da quali fù molto accresciuta, & magnificata. Et hora ella è soggetta alli *Serenissimi* Duchi di Sauoia, quali in esſa fecero principiare il studio publico in ogni facoltà di scienze: & l'hanno abbellita di molti altri ornamenti. Nel suo paese vi sono molte belle castella, popolate di molte degne famiglie, quasi di tutte quelle castella Signori. Vi sono ancora molte vallli con Fiumi, & caue di ferro. *Li* cittadini sono tutti pomposi in tutte le cose al corpo necesſarie, & i loro paesi sono molto abondanti di robba. In quella vi furono molti santi huomini martirizati, & vi sono ancora hoggidì molti corpi Santi tenuti con gran riuerenza, & honore grandissimo, & particolarmente vi è il Santiss. *Lenzuolo* doue fù inuolto il Saluator Nostro *Giesù Christo*, con molte altre sante, & sacre *Reliquie*. In questa Città nacque Massimiliano Vescouo, huomo santiss. e dotto, il quale compose molte opere degne.

A piedi del monte Cinisio era la nobile Città di secusia, la quale guastó, e rouinò Federico Barbarossa, passando con inganni per quei monti, nè fù mai rifatta, & il Vescouato suo, perche li cittadini vccisero il Vescouo, fù vnito con quello di Turino.

DI CIVITA VECCHIA.

CIuita Vecchia già fù chiamata Centocelle, fù presa da Saracini, & arsa, da' quali vn'altra volta fù guasta nel tempo di Bernardo nipote di Carlo Magno, quale in quel tempo regnaua in *Italia*. Fù dopò rifatta da Gregorio xiij. Pontefice. Questa città, nel tempo che regnaua Adriano *Imperatore*, fù molto degna, & in essa vi fece il detto Adriano edificare centocelle per cento Giudici, ch'esso hauea ordinati per tener ragione. Dipoi nell'istesso tempo d'*Adriano* furono da *Romiti* habitate, & in quelle Sant'*Agostino* compose alcune opere. Hauendo dunque li Saracini presa, & arsa questa Città, quindi partendosi andarono a Roma, e le posero il campo intorno, & hauendo fatte battaglie grandissime, finalmente la presero, abbruciandola quasi tutta, benche in breue tempo fossero poi discacciati d'Italia col fauore, & aiuto di Guido Duca di *Lombardia*, & partendosi d'*Italia*, andarono in Sicilia, saccheggiando, & abbrusciando ogni cosa, & disfecero tutta la Città di Palermo, ma con l'aiuto di Bonifacio Signor di Corsica, insieme con Genouesi furono discacciati, e quasi tutti quanti vccisi, & fù liberata dalle loro mani tutta l'*Italia*, & la Sicilia.

DI COMO.

NArra Giustino, che Como fù edificato da Francesi Senonensi appresso il lago di *Lario*, hoggi nomato lago di Como. Plinio ij. che nacque in detta Città, scriue, che Como, e Bergamo furono edificate dalla famiglia de gli Orobij. E circondata di mura, & ha i borghi fuori, & ha forma di Granchio, così vltimamente fabricata da Hiltprando Duca di Milano al tempo di Corrado i. Imperadore. *Strabone* dice, che fù guastata da alcuni popoli detti *Recij*, & che Pompeo padre di Pompeo Magno vi mandò certi popoli ad habitare, & che anco Scipione vi mandò intorno a tre mila persone; & non hauendo luogo da habitare, edificarono vn castello, che chiamarono Como, ma

fù

fù distrutto da Gothi, e quello ch'è al presente fù poi riedificato. È paese non molto fertile; & più tosto montuoso, che piano. Ha molti edificij degni. Fù martirizzato in questa Città Giulia nobilissima Vergine con varij tormenti, e decapitata per amor di Giesù Christo. Fiorirono in questa molti huomini illustri di sangue, e di lettere, tra quali fù Albunalio Vescouo di essa, Cecilio poeta, & altri nobilissimi, & eleuati ingegni.

DI TIVOLI.

Tiuòli è nel paese de' Latini, e fù edificato da Adriano Imperatore, come narra Elio Spartiano, discosto da Roma intorno a 20. miglia. Ne' tempi passati questa Città fù dignissima, e potente, come dimostrano ancora gli edificij antichi, & egregij, che vi sono dentro: & nel contorno si troua vna certa vena di pietre bianche fortissime, le quali molto si adoprano al presente ne gli edificij di Roma. Fù riedificata da Federico Barbarossa, essendo stata guasta da Todeschi. Dopò per l'aere temperatissimo, e buono fù ampliata da molti Pontefici, e Cardinali, & altri Prelati, particolarmente dal Card. d'Este vi è stato fatto vn giardino, che ha nome d'essere il più sontuoso, e bello, che sia nel mondo. In essa nacque Simplicio Pontefice, e vi sono sempre fioriti ingegni eleuati in lettere, & nell'armi.

DE I PRIMI SIGNORI DEL MONFERRATO.

Alàrano, come dicono alcuni, fù figliuolo d'vn Duca di Sassonia, e si fece signore di Monferrato in Lombardia per sua propria virtù, e vi regnò anni 19. suo padre era Christianissimo, & da principio non hauendo figliuoli con la sua Consorte, presero per loro speciale auuocato il Glorioso S. Giacomo Apostolo, e fecero voto, s'era volontà di Dio, che hauessero vn figliuolo maschio, ò femina, d'andar a visitar il suo corpo in spagna, & essendo stati subito essauditi la Donna s'ingrauidò, che vedendo il Duca, ordinò ottimamente i suoi stati, & si posò in viaggio per spagna a satisfar il voto: & andando, la moglie partorì vn figliuolo bellissimo, nel luogo doue è hora Alessandria, al quale posero nome Alarano, & lo lasciorno in cura ad alcuni prencipi suoi amici, che con diligenza grandissima glie lo facessero alleuare, & loro seguirono il camino cominciato. Et essẽdo giũti

alla Chiesa dou'era il corpo di s. Giacomo, e sodisfatto il voto, ritornando con letitia indietro l'vno, e l'altro di essi finirono la lor vita; per il che il pouerò figliolo restò orfano di essi, e della sua Signoria: benche fosse da quei Principi, che l haueano in custodia con ogni diligenza nutrito, e di ogni virtù, e scienza ornato: per la quale fù tanto da Othone Imperatore amato, che lo fece precettore, e gouernatore d'vna sua figlia nominata *Alasia*, ch'era all'hora in età tenera; ma fatta grande, s'innamorò di Alarano, e lo pregò con infinite lagrime, che secretamente la togliesse per moglie: il quale mosso da tante sue lagrime, & preghi, così disponendo Dio, la compiacque, & vscirono incogniti de' paesi del padre Othone ritirandosi nelle Alpi maritime, nella Terra *Albigense*, insino, ch'hebbero tre figliuoli, & stettero sconosciuti infino, che il Vescouo *Albigense* li conobbe, il quale con l'aiuto di Dio, e di San Giacomo li mese in gratia di Othone padre di Alasia, il quale poi li concesse vn paese in Italia per habitarui, il quale era fertilissimo, e bello, al quale pose nome Monferrato, i confini del quale erano il Pò, il monte Apennino, il mare di Genoua, e nella parte superiore il monte Vesulo. In tal modo dunque *Alarano* diuenne Signore di Monferrato, e di tutto il Piemonte, & dopò in breue tempo, per le sue virtù preclarissime fù Prencipe di tutta Italia, & in vita di Othone suo suocero hebbe di *Alasia* sette figliuoli. Dopò morì, & Othone fece Marchese, e Signore in luogo suo Guglielmo primogenito di Alarano, & a gli altri figliuoli diede a ciascuno vna città, con titolo similmente di Marchese, con li loro territorij, e paesi, cioè soana, Ceua, Incisa, Zonzono, Bosco, e salutia. Il detto Guglielmo hebbe per moglie Elena figliuola di Glosesto, fratello di *Riccardo Re* d'Anglia, della quale hebbe vn figliuolo chiamato Bonifacio, ch'hebbe per Donna Maria, figliuola di Filippo *Re* di Francia, della quale nacque *Guglielmo*, c'hebbe per Donna Giulia sorella di Corrado Imperatore, & fù quello, che andò col suocero, e con Filippo *Re* di Francia all'acquisto di Gierusalemme, nella qual guerra Guglielmo fece molte proue & hebbe dapoi, tre figliuoli, cioè *Guglielmo*, che per sopra nome fù detto Lungaspada, *Rinieri*, & Bonifacio, & vna figliuola detta *Giordana*, la quale fù poi maritata con l'Imperatore di Costantinopoli.

D

Cartagine fu edificata l'anno del Mondo 4164. & innanzi l'auuenimento di Christo 1043. dalla Regina Didone, la quale essendo capitata in quei luoghi d'Africa con molti tesori, comprò per gran prezzo tanto terreno, quanto potessino circondare con la pelle d'vn bue, la quale facendo seccare diligentemente, la fece tagliare sottilissima in modo, che con quella circondò gran paese, e vi fece edificare le mura della città, la quale di Roma hebbe di potenza simigliante imagine, e sempre fece guerra con Romani, & essendo in quel loco nato Annibale detto Cartaginese, & hauendolo Asdrubale suo padre, essendo fanciullo fatto giurare, che sempre sarebbe nimico de' Romani, venne in Italia con grandissimo essercito, & fu il primo che passò l'aAlpe dell'Apennino con gente armata, rompendo i sassi col fuoco, e con l'aceto, & per 16. anni continui tenne sempre con grand'afflittione tormentati i Romani, talmente, che deliberauano lasciar l'Italia, & andar altroue. All'hora il gran Scipione, che fu poi chiamato Affricano, si offerse Console, e Capitano contra di Annibale, e passò in Affrica con gli esserciti Romani, & assaltando i Cartaginesi li condussero a tale che furono forzati à riuocare Annibale d'Italia per loro difensione, il quale ritornando, alla fine fu vinto da Scipione, & essendosi Cartagine più volte ribellata a' Romani fu deliberato dal Senato di estinguerla, & fu abbruggiata, dandogli il fuoco dicidotto giorni continui, doue Asdrubale, fratello d'Annibale si gettò nel fuoco insieme con la moglie, & figliuoli, volendo più tosto morire a quel modo, che di venir prigioni ai Romani. Molte reliquie di questa città ancora si vedono appresso la goletta di Tunisi.

DI MILANO.

Milano città potentissima, l'anno del mondo 4840. innanzi l'auuenimento di Christo 359 anni fu da Francesi Senonensi non edificata, ma ampliata. Questa degna città molte volte fu guasta, & con varij nomi chiamata; nel tempo di Tola Giudice Hebreo, fù quasi tutta abbruggiata, finalmente innanzi la distruttione di Troia, quando Laumedonte Re fu morto da vn certo Pallade Troiano, fu presa, e stette così desolata insino, che Pelunese Bretone Signore della Francia venendo in Italia si fermò in Milano, & lo riedificò, & ampliò,

pliò,e stette così for se 100.anni insino a Breno,ilqual similmente l'au mentò molto. Fu anco soggetta a'Romani,e quiui fu ferito Magone fratello di Annibale,essendo poi preso da Claudio Marco,& per 500 anni stette in pace, & in modo crebbe,che fu chiamata la seconda *Roma*: dapoi fu presa da *Federico* Barbarossa, e spianata tutta, e seminatoui dentro il sale,ma con l'aiuto di Alessandro Papa fu riedi ficata in modo,che in tre anni fu più ricca che mai; fù signoreggiata dalla famiglia de' Visconti,& poi da Casa sforzesca,& al presente è condotta nel dominio del Re di *Spagna*. Ha questa città dui canali d'acqua detti Nauilij,vno de'quali viene verso il lago Maggiore, in cui entra il fiume Tesino,e l'altro da Leche, per i quali si conducono molte vittouaglie, Vestono li suoi habitatori di grado in grado sontuosissimamente,più di qualsiuoglia città d'Italia; onde gli è dato il nome di habito sfoggiato Milanese. *Sono* in essa Città molte nobili e signorili famiglie, delle quali son vsciti infiniti *I*llustrissimi huomi ni. Le fabriche di essa città son molte,e magnifiche, e tra le altre il superbo palazzo fondato da Troiano Imperatore, e non men di questo il palazzo di Tomaso di Marino,e più superbo è il fortissimo castello,ilquale ha tre fossi d'acqua profonda,con tre cinti di muraglia i quali si passano per ponti leuatori, & alla seconda porta si troua vna bellissima piazza,e grande,nella quale si giostra, & è capace di diecimila persone,di qui si passa poi al maschio,detto la *Rocca*, che è l'vltima retirata, la quale ha due muraglie fatte da Don Ferrante Gonzaga,vna detta la Catena,e l'altra la Tenaglia,vna và verso Como,e l'altra verso porta Vercellina, e sono incatenate con il Castello per suo maggior fortificamento. Ha questa fortezza grandissima piazza intorno,più che qualsiuoglia altra città d'Italia, e per allargarlo verso la Città fu buttato a terra gran quantità di case,e di pa lazzi; la città è quasi di forma rotonda,e così il cento nuouo, ch'è fatto per metterui dentro i borghi di superbe mura, e son tutte a ter ra piana,senza che il fiume,che la circonda le serue per vn'altro ordine di muraglia. Hà dentro la città vecchia la medesima forma, & è circondata dal medesimo fiume, talche ha Milano due fortificationi di muraglie fatte per ordine di Carlo V. Ha la Città noue porte. Sono in somma le strade di Milano generalmente corte,e strette,rispetto al gran corpo della città,e vanno in girò. Vero è che la strada detta Verzera,ch'è quella che riesce all'hospital maggiore, hà qualche garbo,& alcun'altre strade nuoue; & bella è ancora la strada di por-

ta

ta Romana, la quale è la più grande, e larga di tutta la Città, adornata di bei palazzi. La strada de gli Orefici è stupenda per la grandissima quantità dell'oro, è gioie, che in essa si lauorano. Ha molte piazze, ma piccole; quella del Domo ch'è la maggiore è quanto la piazza di S. Pietro di Roma. Fiorisce la città di molte arti, e massime nell'armi, che seruono alla militia, & secondo la diuersità de gli esserciti, sono anco in diuersi luoghi doue si fa ciascuna in numero incredibile. Il Domo è de maggiori d'Italia (lasciando da parte san Pietro di Roma) & è tanto grande che essendoui due pergami, ne' quali predicandosi in ciascuno, l'vn Predicatore non impedirebbe l'altro. Il suo tetto è di piombo, e se fosse ridotto alla sua vltima perfettione, auanzarebbe in magnificenza tutti gli altri, con bellissime Imagini di marmi, con molto giuditio, & artificio lauorate. Sant'Ambrosio è medesimamente grande, e di molta consideratione. S. Lorenzo (già tempio di Hercole) e bella Chiesa, a cui sono vicine le colonne di marmo, sopra le quali era il palazzo de gli imperatori Romani, che per l'amenità del paese si dilettorno spesso andarui ad habitare. Vi sono altri magnifici tempij, tra i quali vi e la Chiesa di S. Maria delle gratie con vna sontuosa Cappella, nella quale si vede la Sepoltura superba di Lodouico sforza, ma in essa vi e il suo corpo per non essere morto in Italia. Non ha fontane, ma si ben pozzi in gran quantità, atteso che per ogni parte che si caua, si troua acqua, & è questa città molto humida, e fredda. La sua pianura e grandissima, e di mediocre fertilità. E finalmente e fuor della citta vna bella, e grã riuiera di gratiosi horti, a quali presta il fiume Tesino gran commodità; ma però tutti li paesi qui d'intorno sono per il più dannificati da fiumi. Fù di questa Citta Diocletiano Re d'Italia, coronato dal suo Arciuescouo Didio, Giuliano, & Massimiliano Erculeo Imperatore, il quale fece le Terme Erculee: di essa fu anco Alessandro ij. Vrbano iij. Pio iiij. e Gregorio xiv. e molti altri Prelati di S. Chiesa & a tempi nostri il Santo Carlo Cardinale Borromeo, & altri infiniti huomini illustri nell'armi, e nelle lettere.

DI VERONA.

VErona, l'anno del mondo 2848. & innanzi l'auuenimento di Christo 2036. hebbe principio dalla nobilissima famiglia

Vera

Vera della Colonia Vulturrena, dalla qual famiglia fu poi dimandata Verona. l'anno poi 387. innanzi l'auuenimento di Christo, essendo venuto in *Italia* Brenno *Rè* de'Galli fù da Veronesi riceuto amoreuolmente, ond'egli se ne fece Signore, e di molte fabriche l'adornò ristaurò, & aggrandì, e dal suo nome volse, che fosse detta Brennona. Questa città nella guerra de'Cimbri, mantenne per molti giorni di vettouaglie gli esserciti de'*Romani*; e nella sua spatiosa Campagna seguì il memorabil fatto d'arme tra *Romani*, e Cimbri, nel quale furono distrutti i Cimbri, e Mario, e Catullo Consoli *Romani* volsero entrare trionfando in Verona. Vi passa per mezo il fiume Adige, il quale è trauersato da quattro bellissimi ponti, molto commodi alla Città. Per questo fiume si conducono à Venetia tutte le mercantie della Città, e quelle di tutta Alemagna. Fù da Veronesi, fatte molte fabriche a similitudine di *Roma*, & in particolare vn Teatro superbissimo, & vn'Amfiteatro simile al Coliseo di *Roma*, il quale anco hoggidì si vede, più intero, e più bello del Coliseo. *I Romani* vi habitauano volentieri, e Galieno Imper. compiacendosi della sua bellezza, & amenità volse che fosse detta dal suo nome Galiena, ma dopò la sua morte, se gli ritornò il nome primiero. *L*'anno 57. di Christo, S. Pietro vi mandò S. Euprepio per Vescouo il quale vi conuertì molte persone, & hora è adorna di bellissime Chiese, quanto qualsiuoglia altra città d'*Italia*. È molto piena di popolo, e molto ricca, & abondante il suo paese di grano, vino, oglio, & di fertilissimi pascoli. È stata dominata da diuersi *Signori*, & molto tempo si è gouernata da se. Li suoi Popoli sono molto bellicosi, e quando non sono stati trauagliati da guerra ciuile si sono difesi, insino da gli esserciti Imperiali, e nel 1157. il popolo di questa Città ruppe vn formidabile essercito di Federico Barbarossa, Vi sono sempre fioriti huomini eccellentissimi in arme, & in lettere.

DI BRESCIA.

BResciafu edificata da Francesi Senonensi insieme con Milano, & altri dicono da Germani che vennero in *Italia*, & altri nel tempo di Gedeone Iudice de gli Hebrei da vn certo Trace *Troiano*, dal quale tutta la Prouincia fu detta Tracia, & *Aurelio* Imperatore vi habitò alcun tempo, fu poi guasta da'milanesi innanzi la edificatione di Roma, & di nuouo rifatta, talche al fine di ricchezza, e di nobiltà è lodata per vna delle principali città di tutta Lombardia.

CRemona fu edificata, secondo alcuni da *Agrimonio* Troiano, cõpagno di Pallade, nel tempo di Delbora *Giudice* d'Israel, & dal suo nome chiamata *Grimonia*: dal quale fu poi detta Cremona. Fu molto trauagliata da Ottauiano Augusto, & essendo poi rifatta, fu di nuouo guasta da Agilulfo *Re* de' *Longobardi*, dopò da Federico Barbarossa pigliata, e all'hora totalmente abbandonata, ma di nuouo fu poi riedificata, & ampliata. Questa Città di circuito di mura, di fosse, di tempij, monasterij, hospitali, & altri edificij singolarissimi mirabilmente è ornata, e specialmente habitata da Cittadini nobilissimi.

DI MANTOVA.

MAntoua Città preclara, nella quale nacque Virgilio Poeta, secondo alcuni, fu edificata da Mantho figliuolo di Thiresio, dopò la distruttione de' Thebani. Auuenga che altri dica, che Tiresio fu nel tempo di Teseo, & fu circondata di mura da Ocno *Re* di Toscana, & la chiamò Mantua dalla madre sua, habitando in quel luogo con Venetiani. Questa Citta anticamente sostenne molte calamità perche fu arsa, & disfatta da *Attila* Re de *Gothi*, & da *Agilulfo* *Re* de' Longobardi, & da Cacano *Re* de Bauari, & similmente da gli Vngari: dipoi vi fu la Contessa Matilda nobile, & di nobil progenie, la quale possedendola alcũ tempo, l'ampliò assai, & dopò molti altri Signori la posséderono, fra i quali fu la famiglia della *Ripa*, & quella de' Passarini, e finalmente la prese l'inclita Berange con l'aiuto di Cane Magno della Scala: e da quella è stata egregiamente ornata di Chiese, e d'altri bellissimi edificij. Talche è molto magnifica fra tutte l'altre citta d'Italia.

DI PIACENZA.

PIacenza città antichissima, fu edificata appresso del Pò, & del Trebio fiumi, nel tẽpo di Delbora Giudice de gli Hebrei, da Placentulo Troiano, & accresciuta da Belonese Francese nel tẽpo della seruitù de gli Hebrei in Babilonia. Fù Colonia de' Romani, laqual mai Annibale la potè espugnare. Nel 49. diuẽtò sogetta alla famiglia de' Pallauicini, ę finalmẽte a Galeazzo primo Duca di Milano, e come

fu morto due volte fu depredata da certi Tiranni, in modo che fù abbandonata. Dapoi fu posseduta da Venetiani, & poi da Francesco Sforza, & hora e sotto il dominio de' Serenissimi Farnesi.

DI VENETIA.

VEnetia città preclarissima per eccellenza, e potenza, fu edificata, secondo Richobaldo Ferrarese ne gli anni del mondo 5636. dopò l'auuenimento di Christo 357. & alcuni dicono, che fu edificata da Eneto, ouer Veneto prencipe de Troiani: altri c'hebbe principio da Pescatori; benche il medesimo autore dice, ch'essendo scorsa tutta Italia da Attila, molti popoli delle città vicine, fuggendo il suo furore, si congregorno appresso il Mare Adriatico fra certi paludi, e doue vedeanò esser terra senza acqua, lá si fermorono; non pescatori, ma huomini nobilissimi, i quali con l'industria loro seccorno le paludi, facendoui molti habitationi, e gli posero nome Venetia, & ciascuno di quei popoli ne edificò vna parte, & in tal modo questa magnifica città hebbe principio, & è stata accresciuta mirabilmente: Altri hanno detto che fu edificata da Troiani, venuti con Enea in Italia, quali spargendosi poi in più luoghi vn Prencipe Troiano detto Veneto, ritrouando in quel luogo vn Tempio di Venere, e fermādosi a fargli sacrifitio, la notte in visione gli fu detto, che non si partisse, ma che fondasse iui vn luogo, perche era segnalato da i cieli per vnica luce de' mortali, per la qual cosa fatti allegri, essendo huomini pieni di gran virtù, cominciorno a cauar quei paludi, doue edificorno vn castello chiamato dal suo nome Veneto, vna parte dou'è hora Torcello: dopoi essendo distrutta Aquileia da Totila, e Padoua con altre città vicine, tutti quei popoli fuggendo dalle lor patrie vennero, doue continuamente ampliandolo di mura, & di palazzi superbi accrescendolo, è stata detta Venetia, quale è fatta vna delle più nobilissime città c'hoggi sia in tutto il mondo. Fu in Rialto il principio, e marauigliosamēte per questi nuoui habitatori accrebbe benche non vna, ma molte città vicine in quello stagno paressero. E questo nome tolse ella dalla contrada stessa, onde il suo popolo venne, ch'era Venetia, cosi chiamata dalli popoli Heneti, per il che venēdo molti con Antenor Troiano dopò la ruina di Troia, questi luoghi occuparono: & questo si dè credere, perche ad Antenore con questi Heneti della Paflagonia, parue, che per diuina prouidenza auuenisse

nisse,che questa nuoua città si fondasse,e questo nuouo imperio,perche alla grandezza di quello di Roma,& alla nobiltà succedesse; e come Roma Enea,cosi Venetia Antenore ambedue Troiani per loro progenitori riguardassero; ma se quella fu da Pastori edificata, in questa per lo più concorsero per dargli principio,se non persone nobili,e ricche;percioche i principali di terra ferma, che temeuano di perder molte delle loro facoltà,che portate vi haueuano, vi edificarono la città, e vi diuentarono potenti; e come prima in Rialto per Consoli si reggeuano, cosi incominciarono in questo tempo a creare in ogni isoletta vn Tribuno, altri dicono due,che giudicare le cose occorrenti douessero; ma in vn caso importante, e commune si ritrouauano tutti i Triboni insieme. Floridissima è Venetia Regina del mare, e può ben dirsi vna seconda Roma,poiche per nobiltà,per liberta,per vnione,per ricchezze, e per honestà di costumi sola dal mondo si fa conoscere da ciascuno. Questa Città e marauigliosamente fondata sopra vn gratiosissimo seno di mare, & cotanto sicura, che l'humano ingegno s'affatica inuano di farli oltraggio: percioche i legni grossi non hanno tant'acqua, che li sostenti a galla, e resterebbono sù l'arena immobili: & in alcune Isolette, che sono d'intorno, ha la Seren. Signoria fatte si belle fortezze; e si ben munite,di vettouaglie, che a viua forza conuien,che i nemici la vegghino, e la lascino stare. Le strade di questa Città, strade non si chiamano, ma canali, se ben ogni casa ha col canale ancor le sue fondamenta; i detti canali sono nauigabili tutti,e prestano marauigliosa commodità a coloro,che da vn luogo all'altro con molta prestezza vanno, e vengono, oltre al bisogno,che se n'ha,perche l'acque del mare,sopra le quali essa città è fondata, habbino l'esito,e'l corso loro, & hauer nol potrebbono, se per via d'infiniti canali lasciato loro non fosse il letto. Nel canal dunque detto canal grande,& in molti de gli altri ancora, sono belle, e superbe facciate di palazzi. La Chiesa di S. Marco e tutta incrostata di marmi di dentro,e di fuori: il suo cielo e inuolto, lauorato tutto di musaico,e lo spacio è lastricato pur di marmi,cōtesti di bellissimi lauori. Nella naue di mezo son tre tombe di diametro, & alle due naui minori dall'vn canto, e dall'altro son aggiunti due ordini di capelle. Sopra l'Altar maggiore e la Pala d'oro e d'argento,ornata di molte pietre pretiose, e perle d'infinito prezzo. Ha di marmo,con cinque porte di bronzo vna superba facciata adorna di più di 350. colonne di porfido,serpentino, e di marmi e-

tra l'altre ve ne sono otto ornate di macchie di Calcidonia ne la cui sommità si veggono d'indorato bronzo quattro gran Caualli, condotti quiui da Costantinopoli. Questa Chiesa è d'inestimabil costo, & è fabricata all'antica; le colonne delle naui, sopra le quali si posaro le lamie, sono di marmi: è coperta tutta di piombo, & ha bellissima sagrestia. Dauanti a S.Marco è la piazza grande, mattonata, la quale ha bella, e diletteuol vista, sì per il mare, come per gli anditi, che ha d'intorno da tre lati sotto, e sopra, doue stanno due alte colonne: è lunga insino alle facciata di S. Marco, che dal canto di sopra le fa parere, con due rimesse, l'vna auanti tra la Zecca, & il Palazzo, e l'altra a drittura dietro a S.Marco, ma tutta è vna piazza. Il Campanile di S.Marco rincontro alla Chiesa è di mattoni impilastrato, e dicono, ch'egli ha grandissimo pedamento per essere fabricato in mare, e comodissimo a salirci, si che può andarui vna bestia fino alle campane. A pie del campanile è vna bella loggia ornata di bellissimi marmi. Quelle strade, che non hanno canal d'acqua, sono generalmente più strette di quelle di terra ferma, di poca lunghezza, e si raggirano hor là hor quà sì fattamente, che sembrano vn laberinto, ve ne sono anco di belle e larghe, e piene di ricchissimi fonteghi, e botteghe. Vi son molti ponti di pietra, che trauersano i canali, sopra i quali si passa da vn canto all'altro, e sono di sì fatta altezza, che le barche con ogni loro commodità vi passano soto. Il palazzo del Conseglio, doue risiede il Doge, è fabrica di gran valore. Tengono ragione anco in esso, e vi si viue per statuti. Il Salone del Conseglio, il cui solaro è posto regalmente ad'oro, è tutto ingombrato di seggi per commodità de'Consiglieri, e nella parte superiore di esso, è il supremo luogo del Serenissimo Doge. Euui l'armario secreto, oue si riseruano l'arme, e le spoglie riportate dalle vittorie ottenute de i nemici. Le faccie di fuori del palazzo sono di marmo, gli anditi di corridori a colonne sotto, e sopra, e ciascun d'essi ben fatti con due fenestre, l'vna a vista del mare, e l'altra verso la piazza di s.Marco cosa molto diletteuole, e superba. La zecca dauāti al palazzo è superbissima, sì per la fabrica, sì anco per la quantità de' denari, che di continuo vi si battono. Il Tesoro di S.Marco è d'inestimabile valore, il quale consiste in dodici corone regali, con dodici petti di fin'oro, circondati con gran numero di smeraldi, crisoliti, topatij, e rubini, con perle di smisurata grossezza. Si vedono anco auāti l'Altare di S.Marco, doue si mostra il tesoro tre Corni di Lioncorno,

con

con molti grossi carbonchi chioccicle d'agate,e giaspe, Calici d'Oro e tra gli altri ve n'è vno di smisurata grandezza , tutto adornato di gioie ricchissime:vi è vn grossissimo rubino, incensieri, Croci d'oro , candelieri , & altri vasi sacri d'incredibil valore. Il Corno del Doge vale 500. mila scudi,con vn carboncchio de inestimabil prezzo Sono i Venetiani generalmente belli huomini, di molta honestà , di poche parole,e molto ciuili.Le loro donne similmente sono bellissime , e vestono superbamente . La città è abondantissima di quanto fa di mestieri alla natura, e specialmente di pesci d'ogni sorte. Ond'io mi rendo sicuro,che ha più pesce viuo Venetia in vn mese,che Roma, e Napoli in vn'anno, vi è gran quantità di maluasia, e buonissimo pane , e vi si viue con mirabile ordine. Intorno a i traffichi,e mercantie, ella è il magazino di tutto il mondo . La Signoria di Venetia osserua il più bel decoro d'altra Città che sia per tutta Italia ; La grandezza che tien'il Doge, è cosa da non credersi,e la grauità di sì gran numero di Gentilhuomini illustri del Consiglio, i quali sono vestiti di raso cremesino , fodrato di gibellini , nell'andar che fanno al pari a due a due, con molta modestia,& honestà nella celebre festa dell'Ascensione,nel qual giorno sposano il mare ; e perciò fare se ne và il Doge,col Consiglio in vna grossa Galea detta il Bucentoro, rilucente per molto oro, e coperta di raso cremesino, e li vanno auanti otto stendardi. sei trombe d'argento di tre braccia , la seggia , il cuscino, con l'ombrella, la spada , & il doppiere bianco , segno della verginità della Città,seguito da sì gran quantità di legni tra barche,e gondole, che passa il numero di 8000. verso Lio , & è tra via da molti luoghi d'intorno da Naui,da Galere,e da Fortezze salutato con molti tiri d'Artiglieria . E si fatto è il concorso delle genti a così superbo spettacolo,che a quella volta,che anch'io vi fui a far numero, fù giudicato essérui,solo per cagion di vedere più di 5000. persone. Che dirò io dell'arsenale,il quale si giudica,che sia due miglia murato attorno, con torri necessarie per sua difensione,e circondato dall'acque del mare. Nulla è perciò,che volendo descriuere tanto il luogo,e la fortezza di esso,quanto la gran moltitudine delle Galere, che passano il numero di 350. in ordine d'armare,oltra le naui, e vascelli d'ogni sorte quiui al coperto con tant'arte conseruate , la non creduta quantità di munitione,e l'infinito numero d'artiglierie, con i forniti ornamenti d'ogni sorte,da armare 200. mila persone in vn sol giorno,& altri instrumenti,e macchine appartenenti alla guerra di mare, e di terra , bisogna-

gna-

gnarebbe fare non vn picciolo discorso, ma vn gran libro. Passerò dunque a dire di Rialto. Questo è vn luogo c'ha belli portici, e belle strade, il ponte del suo vicin canale, doue in vna piazza si riducono a negociar tutti li mercanti, & da vn'altra parte i Nobili la mattina per loro ricreatione vn'hora, ò due. Hora è ridotto in fabrica moderna, & è fatto di duri marmi. Vi è il palazzo de i Camorlenghi, doue si conserua gran somma di denari di particolari. Quiui è ancora il gran palazzo, che si dice de i Tedeschi, sul quale quella natione conduce le sue mercantie, e fa le sue facende. Tengono i signori Venetiani, e nel regnare, e nell'administration della giustitia, e nel polito viuere vn'ordine molto conforme a quello de gli antichi Romani. Hanno di molte Scuole, con sontuose fabriche, ogni Scuola ha li suoi Contrati dell'arte, aiutandogli, e fauorendoli a suo potere. Et a ciò fare eleggono tutte insieme, e ciascuna per se vn capo, con auttorità di esigere dalli maestri dell'arte vna certa somma di denari giornalmente, e ne'lauori di naue, da i patroni ancora, e quelli destribuiscono tra coloro, che ò per vecchiezza, ò per infermità, ò per altro non possono lauorare. Viuonsi i suoi circospetti cittadini in dolcissima, e tranquilla vita, e nella lor cara, e sicura libertà; viuono con pace, e con gran concordia, & vnione tutti d'accordo insieme, con bell'ordine, regnando, e signoreggiando a tanti popoli senza riconoscer superiore alcuno. Questa Città fù patria di Gregorio xij. di Eugenio iv. di Paolo ij. e di molti Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, e Vesconi, che per le loro honorate qualità sono ascesi a questi gradi.

DI PARIGI.

Parigi inclita, e Regina città della Francia, fù edificata dopò la distruttion di Troia, venendo vn certo Paride, con Enea da Troia insieme con Francone figliuolo di Ettorre, doue fermandosi in questo paese presso al fiume Sona, dal suo nome la chiamò Parise, & hauendo combattuto con i Senoni, e superatili, iui edificorno vn castello chiamato Luthernia, dopò Parisi, fù poi habitato da i Re Francesi, & al presente è molto magnificata, & accresciuta, e fatta potentissima, nella qual'essendo poi coronato Carlo Magno, vi ordinò il studio vniuersale in ogni scienza.

DI PADOVA.

PAdoua fù da Antenor Prencipe Troiano edificata, & fù già sì grande, e potente che assai volte gli furno numerati 120. milla huomini armati, & nel tempo de' Romani alcuna volta furno insieme 500. Caualieri, i quali con l'arme, e tesori sempre la conseruorno. Venendo poi Attila contro quella, quasi tutta la disfece, & abbrucciò: li Cittadini di Rauenna la riedificorno, e dopò i Longobardi la disfecero. Spenti i Longobardi, fù riedificata, & dopò Ezellino da Romano ne fù Tiranno, & la spogliò de Cittadini, e de' beni, e come fu morto venne soggetta alla famiglia Carrara, dalla quale fù reintegrata, & ornata assai, & fattoui tre cerchi di mura, & vn palazzo dignissimo, il qual à caso essendo abbruggiato, fù riedificato da Venetiani, & fù detta Padoua dal fiume del Pò, che in quel tempo gli venitua appresso.

DI TREVISO.

TReuiso Città degna fù edificata da certi Troiani, e nel tempo de Gothi fù conseruata da Attila, perche il padre di Attila fù Re di quella, & quiui spesso habitò poi Alboino ne delli Longobardi, il quale entrando in Italia prese tutte le città, & luoghi di questa Prouincia, & perche i Cittadini di essa furono più tardi de gli altri a darseli, hauea ordinato di disfarla, ma da Felice Vescouo di quella fù mitigato l'ira sua.

DI AREZZO.

ARezzo Città in Toscana antichissima, & delle prime, fù edificata da Greci al tempo de' Giudici d'Israel, discosto da la Città di Perugia 40. miglia, & fù sì potente, e ricca, che lei sola nel tempo de' Romani, offerse a Publio Silla, andando in campo cento mila scudi, e cinquanta Galere, e l'armi monitioni, & i soldati da armare esse Galere, & molte altre cose, & finalmente più che tutta Toscana, & Italia insieme, secondo Liuio nel libro delle guerre Africane. Furono ancora gli Aretini in fatti d'arme, e nelle lettere molto eccellenti, i quali furno cagione di farla famosa, e nobile.

DI RAVENNA.

RAuenna Città antica, già, de gli Ostrogotti sedia, e de i Romani Esarchi, nelli tempi di Noè fù edificata, e secondo alcun'altri dopò la distruttione di Troia, sopra'l lito del mare Adriatico da certi passaggieri per naue; ma secondo Strabone da Thessali, li quali non potendo sopportare le ingiurie de Toscani vennero quiui ad habitare, e questa Città fù già tutta in paludi, e tutti gli edificij erano di legnami, circondata d'acqua, come è al presente Venetia; dapoi habitandoui Romani da Augusto fù circondata di mura, & dopò vi habitò Alarico Re de gli Ostrogotti, e suoi successori, & da loro fù molto accresciuta, & per tempi occorrenti venne sotto il giogo di molti, & qualche volta vi fù li Polenti, li quali furno spenti da Vgobaldo.

DI VICENZA.

VIcenza Città antica, e nobile, seconda Colonia de' Toschi Vganei, fù edificata da i robusti, e gagliardi huomini del sangue Dardano, quali furono cento, però vi fecero cento habitationi. Fù poi ampliata da i Galli, e da Veneti, che passarono con Antenore Troiano. E spartita Vicenza dal fiume Bachiglione: fù soggetta a Romani, e fù guasta da Attila Re de gli Vni l'anno del nostro Redentore 400. fù anco presa da Theodorico Re de gli Ostrogotti. L'hebbero poi i Longobardi, e la tennero sino a Carlo Magno. Fù Duca di Vicenza Lauaone, poi Vetero Perdeo ambedui Longobardi. Rese poi obedienza alli Re d'Italia creati da Carlo Magno. Fù tiranneggiat da Berengario, e da altri tiranni, che s'vsurpauano l'Imperio di Roma, bench'ella si gouernasse in libertà, come l'altre Città d'Italia, obedendo a gli Imperatori di Germania. Fece anco essa il Carosso, e vinse in battaglia molti popoli suoi nemici, essendo confederata con Mantouani, e Cremonesi. Fù rouinata da Federico ij. Imperatore, quale vi entrò sotto segno d'amicitia nel 1236. fù poi restorata, e posseduta dal perfido tiranno Ezzelino. Fù anco soggetta a Padouani, e poi a Mastin dalla Scala, & a suoi successori, fin che si diede a Venetiani, sotto quali viue in pace. Vi sono fioriti sempre huomini illustri nell'armi, e nelle lettere.

BOlogna che prima fù chiamata Felfina, e poi Bononia, scriue Plinio esser stata la prima, e più antica Città di Toscana appresso il monte Apennino, & essendo cresciuto il dominio di Roma, li Romani mandarono più di tre mila huomini ad habitarui, & da loro fu molto ampliata, e nel tempo di Augusto fu molto potente, dopò Lotario Imperatore l'arse, e guastò nel 480. dopò nel 1271. fu tanto potente, che tre anni mantẽne guerra con Venetiani, i quali li prohibiuano il potere liberamente nauigare per il mare Adriatico: al fine fatta la pace furno d'accordo che Bolognesi potessino nauigare, e cõdur'il sale, e grano senza pagar gabella, e dopoi cominciorno a nascer tra essi grãdissime discordie, per la qual cosa fu necessario che venisse alle mani di s. Chiesa. È posta in larga pianura, e bella, e fruttifera campagna di tutte le cose necessarie: onde è detta Bologna grassa, è bagnata dall'acque del Reno. In questa Città fu coronato Carlo v. Imperat. da Clem. vij. con la presenza di quindeci Cardin. oue concorsero quasi tutti gl Ambasciatori di Christiani. Vi è il studio di tutte le Scienze. Vi è il conuento di san Domenico, che ha vn bellissimo Choro, nel quale è il corpo di s. Domenico. Ha altre bellissime Chiese, e Conuenti, che per breuità si lasciano. Ha hauuto questa magnifica Città di tempo in tempo nobilissimi ingegni nell'arme, e nelle lettere, quattro Pontefici, Honorio ij. Lucio ij. è la felice memoria di Gregorio xiij. & Innocentio ix. Cardinali, Arciuescoui, Vescoui con altri infiniti huomini illustri in molte professioni.

DI LVCCA.

LVcca Colonia già de' Romani, essendo venuta in potere de Gothi, fu combattuta sette mesi da Narsete Ennuco prima che si potesse rihauere: ella fu patria di Papa Lutio iij. nel cui tempo essendosi Cadolo Vescouo di Parma fatto creare Papa da i Vescoui i Lombardia, fu scisma nella Chiesa Romana. Hebbe Lucca per 20. anni continui gran calamità, e trauaglio mentre che'l popolo di Fiorenza cercaua d'insignorirsene: è florida, e ricca, & ha Signoria, e produce tuttauia huomini illustri, & mercanti, che hanno corrispondenza per tutto il mondo.

DI ASCOLI.

ASColi antichissima Città, è delle prime di tutta la Marca, dice Liuio, che fù da Pompeo Strabone rouinata, e disfatta, per hauer gli Ascolani fatto morire gli Ambasciatori Romani, ch'erano andati da loro, benche per auanti era stata assai vessata da alcuni ladroni, c'habitauano le montagne, e cauerne circonuicine: ma Hercole la liberò, e fugli fatto dal popolo vna statua di bronzo in memoria. Hebbe Ascoli molti huomini eccellenti, come fù Tito Berutio raro Oratore, anteposto M. Tullio a tutti gli Oratori di quella età, & Ventidio Basso Consolo, e Capitano Romano, che fù il primo che andò contra Parti: di Ascoli fù Papa Nicolao iij. e Cecco d'Ascoli gran Matematico.

DI SIENA.

SIena Città seconda in Toscana di potenza, e ricchezza, come scriue Policarpo, fù edificata innanzi l'Auuenimento di Christo 282. anni da' Francesi Senonensi; e fù Colonia de' Romani, come dice Plinio, M. Portio Catone, Cornelio Tacito, Antonin Pio nell'itinerario, & altri: se bene il Biondo grauemente errando ne scriue altrimenti, massime dell'antichità del suo Vescouado, nominando il Sigonio vn Vescouo di Siena sotto l'Imperio di Costantino Magno; oltre a molt'altri Vescoui, che si ritrouorno a più antichi Concilij di Roma, come raccontano Orlando Malauolti, e Cesare Orlandi nelle loro Istorie. Scorgesi in vn pezzo di Fregio vnito con l'Architraue in detta Città questa iscrizzione vero, & Valent. Sonoui, mirabili Edifitij, e degnissimi Tempij: tra i quali è molto celebre il Duomo, dedicato alla Beatiss. Vergine, per la sua ricchezza, e bellezza, & in particolare per lo raro Pauimento di marmo con figure intarsiato, & in esso Tempio si ritroua il Sacratissimo Braccio destro di s. Gio. Battista, quiui presentato dalla fel. mem. di Pio ij. Euui vno Spedale ricchissimo: il generale Studio doue hanno letto, e donde sono vsciti famosissimi ingegni in ogni professione: Et vna nobilissima piazza: e la copiosissima d'acqua Fonteblanda. Di questa Città sono stati li Fondatori della Religione di Mont'Oliueto, de gli Zoccolanti, de' Giesuati, e de' Canonici Regolari di s. Saluatore detti li Scopetini. Questa molto tempo si gouernò a Republica; & oggi si ritroua sotto il felicis. Reggimento del Serenis. Gran Duca di Toscana.

DI

DI PERVGIA.

PErugia città nobilissima, & antica, già in Toscana la prima, fu edificata da gli Athenie si, ouero *Achei* innanzi di *Roma*; altri dicono da vn certo Troiano chiamato Perusio. Fu soggetta a i Romani 325. anni innanzi al nascer di Christo, li quali vi condussero molti popoli, magnificandola assai; dopò essendo morto Giulio Cesare, Ottauiano Augusto vi asse diò dentro *Lucio* Antonio, e M. *Antonio* suo fratello, e fu guasta da lui, poi la fece riedificare & molto l'ampliò, e circondò di mura, e volse fosse detta Perugia *Augusta*. Fu dopoi distrutta vn'altra volta da Gothi, & poi ristaurata, al presente è città potentissima. Furno li Perugini nell'arte militare tanto eccellenti, che chi per suo aiuto li chiamaua, fermamente ne speraua vittoria.

DI ANCONA.

ANcona Città antica nella Marca, fù edificata l'anno 4123. & innanzi l'auuenimento di Christo 170. da certi popoli di Tesaglia, e la chiamarono Ancona dalla curuità del porto. Ma Plinio dice, che fu edificata, ò accresciuta da Siciliani. Ha vn porto fastosissimo, che fu edificato da Troiano Imperatore. Fu già guasta da Gothi, & dopò da Saracini, insieme con molte altre infino alla città di Ottanto in Puglia; al presente è piena di molti mercanti, & huomini virtuosi.

DI FERRARA.

FErrara fu edificata nel tempo de Gothi; & questo nome gli fù posto dal Ferro che pagaua ogn'anno per tributo alla Chiesa di *Rauenna*. Scriuono alcuni, che in tre luoghi questa Chiesa haueua giorisdittione, e tutti gli offeriuano diuersi metalli, Aureolo nel Friuli gli offeriua Oro, *Argenta* argento, e Ferrara ferro. Fu prima circondata di mura da Smaragdo di *Rauenna*, ne gl'anni di nostra salute 700. dopò fu data alla Chiesa *Romana*, e molti anni fu sotto la sua obedienza, e dipoi fu soggetta ad altri Signori. Venendo poi sotto Henrico Imp. Matilda Contessa con l'aiuto de' Venetiani, & di *Rauenna* se la fece soggetta, che fu l'*Anno* della nostra salute 1100. Il primo Duca fu Oldrando, poi *Azzone*, poi Frisco suo figliuolo, che per causa della ma-

matrigna messe in carcere Azzone suo padre, e fece esso Signore, ma riuscendo crudo a suoi popoli, fu discacciato, e fu sottoposta a Venetiani, ma con l'aiuto di Carlo Re furno rimessi gli Estensi. Hora è ricaduta alla Chiesa Romana.

DI VITERBO.

VIterbo Città della Toscana, hoggi capo del Patrimonio di san. Chiesa, così nominata da Desiderio Re de Longobardi, hauendo egli cinto di mura tre delle quattro parti di essa. per auanti si diceua Etruria, come apparisce nel Decreto dell'istesso Re intagliato cō lettere Longobarde, e cōseruato nel palazzo publico della Città. Di questa Etruria disse Catone de origin. che era Metropoli della Toscana, & le diede il nome; & lo conferma fra Gio. Annio Viterbese celebre historico, e Maestro del Sacro Palazzo, prouãdo, che come quadripartita era Città Regia, e ciascuna delle sue parti haueua il proprio nome, cioè Volturna, ò Fano di Volturna, Arbano, Vetulonia, e Longola, come anco si raccoglie dal sopranominato Decreto, che però da vna di dette parti, come più ampla dell'altre, questa Città da alcuni fu nominata Vetulonia; & nell'arme di essa dentro alla palla sotto al piè del Leone sono in quattro parti intagliate le lettere F.A.V.L. come primi elemēti delle quattro parti della Città, & anco il Re Desiderio commandò nell'istesso decreto, che s'imprimessero le medesime lettere nelle monete. Hebbe l'origine circa anni 108. dopò il diluuio vniuersale da Noè, ò suo nipote, come vuole l'Annio, & nelle sue croniche manuscritte Domenico Bianchi per molte autorità da loro addotte. Giace in bellissimo sito alle radici del mōte Cimino, che insieme con diuersi colli vestito, & adorno di varie piante, & alberi, arricchito di horti, cãpi, e prati, di amenissime ville, e giardini con lento grado per ampio, e lungo spatio inalzandosi, quasi superbo teatro, & artifitiosa prospettiua fa di se vaga, e pōposa mostra a i riguardãti: All'incontro si scorge vna fertilissima pianura irrigata da molti riui, che per lo spatio di vēti miglia tutta di varie bellezze adorna dimostrãdosi si stēde sino al mar Tirreno, che talhora in parte fin dalla Città si vede auuiene, che participando del piano, e del monte è dotata di aere molto temperato, e sano, accommodato anco alle genti straniere, che di molte, e varie nationi in gran copia facilmente vi si assuefanno, e viuono sane non altrimente, che i natioi del loco, i quali conforme al-

l'aere,

l'aere,& al sito sono di dolce, e temperato humore. Abbonda di tutte quelle cose,che si richiedono non solo alla necessità del viuere humano,ma anco alla commodità, al gusto, & alla pompa in tanta copia, che ne comparte abondantemente a molti altri luoghi. E però non e merauiglia, che sia stata per molto tempo Sede di Pontefici, e d'Imperatori, come il palazzo Papale in San Lorenzo eretto a spese del publico da Raniero Gatti, & il Palazzo dell'Imperatore fabricato da Gottifredo Tignoso Vescouo di questa sua patria, doue hoggi e il Monasterio di S. S. Simone, & Giuda ne fanno fede. Ha prodotto questa Città d'ogni tempo Huomini valorosi in arme, in lettere, & in bontà: & è opinione fondata in forti argomenti dal sopracitato Bianchi, che Papa Paolo Terzo Farnese di gloriosa memoria hauesse l'origine da quella; & non è dubio, che da fanciullo vi fu nodrito, & vi hebbe benefitij Ecclesiastici, & le dimostrò nel Pontificato segni straordinarij d'affettione, come hanno fatto sempre, e fanno gli altri Heroi di questa Serenissima famiglia, & vi si vede ancora la casa antica di questi Prencipi. L'Imperadore di Costantinopoli Michel Paleologo era anch'egli natiuo di Viterbo, come attestan le Croniche antiche manuscritte. Haueua insino dal tempo di Massimiano Imperadore riceuuta la Santa Fede Christiana, ampliataui all'hora da i Santi Martiri Valentino, & Hilario, che sono sepolti nella Cathedrale di questa Città, doue la medesima Fede si è conseruata sempre senza alcuna macchia di Heresia, e con perpetua fedeltà verso la Santa Sede Apostolica, come diuersi Sommi Pontefici ne fanno honorata testimonianza. E' stata sempre, & è molto deuota particolarmente alla santissima Vergine Madre di Dio, dalla quale all'incontro ha riceuuto, e riceue singolarissime gratie, e come si vede dal Tempio sontuosissimo della Quercia molto celebre in tutto il Christianesimo, e da molte altre Chiese, & Imagini dell'istessa Nostra Signora.

D I N A P O L I.

NApoli città regale, già detta Parthenope, fu edificata l'anno del mondo 4038 & innanzi l'auuenimento di Christo 161. da Diomede in sul lito del mare: al presente è ampliata di Chiese bellissime palazzi, & altri superbi edificij, e d'huomini singolari, & in ogni genere eccellentissimi; hora è sotto il dominio di Spagna. Ha fruttiferi colli tanto celebrati da i scrittori, & é a piè del mare, doue scuopre quanto l'occhio humano può vedere, con bellissime, e stupende fortezze dalla natura, e da l'arte fabricate: in essa son tre cose notabili, e principali, la montagna nominata per il Greco, e per i frutti, la pianura fruttifera, e la marina col celebratissimo porto, ma più da armate, che da mercantie. Vi sono assai fontane publiche senza altre assai, che sono in palazzi di Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, e Baroni. Vi sono diletteuoli giardini con aranci, cedri, e limoni, e con verdure bellissime di spalliere, & altri delicatissimi frutti, specialmente il Parco del Vicerè, il giardino del Marchese di Vico, e quelli di Ciaia, tanto da i scrittori celebrati. E' Napoli capo di molti Regni, & è padre d'infiniti Signori, e belli ingegni, che nelle arme, e nelle lettere, e ne i gradi Ecclesiastichi l'aggrandiscono, & illustrano di continuo.

D I G E N O V A.

GEnoua Città celeberrima, come alcuno vuole, fu edificata da Genuo figliuolo di Saturno, e secondo altri da Genuino compagno di Fetonte, il quale venendo da Egitto nel mare di Liguria, lasciò Genuino infermo, & debilitato per rispetto del mare, in guardia di certe rane, trouando quelli huomini, che quiui habitauano nudi, edificò vn castello, e dal suo nome lo nominò Genna. Altri dicono, che fosse edificata da Iano Rè d'Italia, & dopò la distruttione di Troia fu ampliata, & in quel loco l'Idolo di Iano con due faccie fu primieramente adorato, questa degna Città al presente (eccetto Venetia) è la principal Citta maritima, e ne le battaglie è tanto industriosa, & acuta che si fa per tutto il mondo risplendente. Questa fu rouinata da Annibale Cartaginese, e restaurata poi per Corn. seruilio Consolo Romano, & ha più volte guerreggiato con

Pisani

Pisani,e con Veneti, con grossissime armate. Nel 1320 fu assediata, e perche il porto era incatenato, non ne potè hauer danno, e furno sforzati molti legni di Sicilia ritornare indietro molto mal conci, durò cinque anni questo assedio, con tante, & cosi varie battaglie di mare, e di terra, con tante rotte, e danni, che fu tenuta vna delle più ostinate imprese, che di gran tempo si fossero in Italia vedute, e ne fu finalmente l'assedio sciolto malgrado de i nemici. Molte ardue imprese sono sempre state fatte da Genouesi, e particolarmente quella di Cesarea in Soria, che a forza d'arme fu da loro acquistata, della quale ne riportorno, oltre ad altra infinita preda, quel pretioso vaso, che vogliono, che di Smeraldo sia, che, cosi caro il tengono. S'io volessi scriuere tutte le cose, che di Genoua si posso-no dire, sarei troppo lungo, dirò solo, che in Genoua vi è S. Giorgio, che e vna compagnia, che hà giurisditione, e stato, senza che'l commune della Città punto vi riconosca.

EDIFICATIONE DELL' AQVILA.

L'Aquila prima Città d'Abruzzo nobile, si per se, come per origine sua, discendendo ella da Amiterno chiarissima Città di Sabini, detti da Sabatio, ò Sabbo Sagno suo figlio, cioè Sacerdote, ò Santo, il quale essendo scacciato da Gioue Belo Re delli Assiri, venne in Italia, la cui prima habitatione fu la contrada Testruna presso Amiterno, come Dionisio Alicarnaseo, nel secondo dell'antichità vuole, & non solo da se stesso nominò le Colonie, ma da Caspi, & Battri sua Patria, si come Siluio Italico in que'versi dice.

Cognome nominasti li Sabini,
Di Casperula, Et poco appresso dice
Indi deriua l'Amiternina squadra.
Et Casperulla detta da li Battri.

Fu dunque l'origine d'Amiterno da Sabatio Saga detto Saturno huomo di tanta giustitia, che sotto il suo dominio, nessuno si ritrouò seruo.

Ne'tempi poi de'latini, questa Città diede aiuto a Turno di fortissimi huomini, come Vergilio scriue poi sotto il Consolato di Spurio Caruilio oppostasi alle forze del popolo Romano, fu dal sopradetto Consule presa con morte di duemilia, & ottocento persone, & di quattro mila, & ducento settanta prigioni, nondimeno dopò

questo

questo si notabile eccidio, diedero aiuto a Lutio Scipione, insieme con gli altri popoli de Sabini, vltimamente com'è opinione di tutti gli più famosi Scrittori, fu nella declinatione dell'Imperio distrutta, ella tra gli altri chiari Cittadini, hebbe Crispo salustio principale Historico delle cose Romane, secondo Martiale, Proconsole per Giu lio Cesare nell'Affrica hebbe Vittorino Vescouo, il quale fu vcciso pel nome di Christo ne'tempi di Nerua Imperatore, si come il Vescouo Lippomano scriue. I popoli della desolata città sparsi in diuersi luoghi si raccolsero a fabbricare varie *Rocche*, & Castella, altri si ragunorno in vn castello indi vicino da tre miglia detto Aquili, nominato da vn Fonte di esso, come il Pontano vuole. Quiui per l'ame nità del luogo, & poscia per le stragi, che fecero di loro i Tiranni, si ritirarono tutti come in vn medesimo corpo, & iui si fortificarono contro a chi volesse impedire la loro libertà, rouinando di la molte Rocche, & Castella, per sospetto d'alcune reliquie rimaste de i loro Tiranni, & cominciando il detto castello a poco a poco a crescere di gente, ad ingrandire il circuito, & abbondar le ricchezze del concorso di molti, vi cominciorno a fare il Mercato, & finalmente per la commodità, per la fertilità, per l'abbondanza de i pascoli, & di fontane limpidissime, diuenne il primo luogo, & la principal Città di tutta la Regione d'Abruzzo, doue per esser gran copia di fine lane, di perfetto zafferano, delle quali se ne trahe ogn'anno almen cinquanta mila scudi, & di sete gran copia, & di buonissimi castrati, vengono stranieri à far di grosse mercantie, & per più ingrandirli, li si aggiunge la rouina di Forcomo. Terra di Sabini impropinqua, disfatta da *Longobardi*, con tale accrescimento, peruenne a Federico secondo, dal quale fu assai più ampliata per i popoli di Beneuento, di Mõte Casino, & di *Sara*, che egli haueua già fatti rouinare, comandando che ragunati tutti nel medesimo luogo il cinsero di mura, per essere defensione opportuna del *Regno*, confermandogli quasi il nome del fonte, volse che per honore dell'imperio, la fusse chiamata Aqui la facendola Città, & dotata di molti Priuilegij, così le fu dato il nome, & fu ampliata da Federico, & non già dal principio edificata per trouarsene memoria innanzi al detto Federico, come Platina scriue, a tempo di Vrbano, & di Pasquale Pontefici, con l'aiuto de i Colonnesi, essendo stato discacciato. *Anco* la concessione del Ducato di Puglia, fatta a Roberto *Guiscardo* da Nicolò secondo fù nell'*Aquila* nell'Anno 1060. talche fu molto innanzi, che Federigo

primo

primo, & Secondo nascesse. Presso a quella Città fù vcciso il valoroso Braccio da Montone. Mastro di Guerra, quiui degnamente è riuerito il Corpo di san Bernardino, & il corpo di san Pietro Castellino Pontefice, di tal nome quinto. Fu della città Giouanni detto Aquilano dell'Ordine de i Predicatori eccellente Theologo, & Vincentio dell'ordine de' Minori, che scrisse sopra il quarto delle Sententie, e Matteo Abate Generale de' Celestini cinque volte, huomo cruditissimo in Lettere, fauoritissimo del Re Alfonso, fù de' nostri tempi Giouambattista Flauio eloquentissimo Oratore, il quale scrisse pietosamente la vita di Tomaso Vio Gaetano Cardinal di s. Sisto dell'ordine de' Predicatori & vn'altra Opera in versi intitolata Indignatio Vrbis Romæ, & altre opere, vi fù Mariangelo Accurso huomo dottiss. nelle Lettere Latine, & nelle cose dell'antichità, & Poeta elegante di cui si trouano l'opere. Vi fù Serafino che nella lingua Romana in versi cantò felicemente. Vi fù Sebastiano Medici, & Crispi di Monte, similmente Poeti. Vi fù poscia Menicuccio Colonnello del Rè Alfonso. Vi fù Trauaglino gran Contestabile de' Fiorentini. Vi fù Giouanbatista de Simeonibus nobile cittadino, & gran Capitano in Guerra, furono di questa città due Cardinali fatti da Celestino Pontefice, & vn'altro da Paolo secondo. Vi fù il conte Lalle camponesco, gran Camarlingo del Regno, & conte di Santa Agata in Calauria.

Tutte queste più notabili cose, mi è parso in breuissimo conpendio raccorre della città dell'Aquila. Il resto lascerò inuestigare più minutamente a chi vorrà pigliarsene cura.

DI FERMO.

Fermo città nobile Colonia de Romani, e nelle calamità della Republica nella seconda guerra punica, non volse comparire in niun soccorso loro, ma li diedero ben poi in mano del Senato, & popolo Romano. Ha oggi questa città altro circuito di mura, che non hebbe il tempo antico, & Gio: Anello Visconte gran Capitano di guerra la cinse di mura, e si vede, che fu vna colonna di sasso viuo, ch'è in la città, vi fu vna antica Fora chiamata Castel Fermano, & vi si vede hoggi sul sasso scolpite Lettere grande d'vn cubito sotto titolo di non so che Diuo Augusto, vi fu già in questo luogo vna Rocca bella, & forte quanto altra n'hauesse Italia, la quale essendone scacciato Francesco Sforza dal Papa, fu dal popolo di Fermo di mura, & similmente d'ogn'altro suo armento priuata.

VRbino è posta nella Marca Anconitana, dice Marco Guazzo di non hauer visto in alcun Autore cosa alcuna della sua edificatione, ma d'hauer trouato, che alle guerre di Gothi fù questa Città da Bellisario Capitano di Giustiniano Imperatore presa, essendoui stato lungo tempo d'intorno col essercito, assediandola vltimamente l'hebbe a patti, come scriue Rocopio nel secondo libro delle guerre di Gothi. Fu questa città assai anni sotto il gouerno de Conti de Montefelno, & il primo fù Guido nel tempo di Papa Bonifatio ottauo, come riferisce l'istesso Guazzo; ritrouasi la detta città molto riccha, & di edificij molto honoreuole ascendendo al monte, & Tenitorio molto fertile di tutto quello, che è all'vso humano bisogneuole. Sono vsciti di essa Città huomini, che per la loro virtù l'hanno fatta nominare, tra quali è stato Raffaello ottimo Pittore, che si poteua agguagliare a quelli antichi Pittori da i letterati essaltati, come chiaramente si può dar giuditio dell'opre da lui fatte per Italia, massimamente in Roma nel Palagio del Papa presso san Pietro. Vi fu altresi Serafino aduocato Concistoriale huomo saggio dal Biondo rammentato, e nominato da Fra Iacomofilippo Heremitano nel lib. 4. delle sue croniche città antica, & famosissima per Guido figliuolo di Federico Duca, huomo certamente d'infinite laude degno. Plinio pone Vrbino nell'Vmbria lib. 3. cap. 14. di lei fa mentione leandro Alberti nella sua descrittione d'Italia; Cornelio Tacito nel 9. dell'historie.

DI MACERATA.

MAcerata, come scriuono il Biondo, & Leandro Alberti, fù edificata per la rouina di Elia Regina, si come Recanati, percioche hauendo rouinato i Gothi Helia Regina; di cui fa mentione Plinio nella 4. Regione fin dal tempo di Tito Imperatore, & poi da Elio Pertinace Imperatore restaurata, & condottiui nuoui habitatori (li cui fondamenti etiamdio hoggi si vedono vicino a Macerata) passando i detti habitatori della città disfatta a questo luogo, quiui edificarono Macerata denominandola dalla Macerie ouero Ragunanza di sassi della già detta Elia Regina rouinata, in meroria della quale si conseruano l'inscritioni antiche di marmi in Marcerata, la quale è

molto

molto piena di Popolo, & molto nominata per tutta la Prouincia, poiche vi è la Cancellaria del Legato della Marca, & lo studio delle leggi molto fiorito, doue da quei Collegij si adottorano non solo quelli del Paese, ma anche i forastieri con molta diligenza, & gloriosa fama. Ha il territorio molto fertile abondante d'ogni cosa necessaria al vitto humano.

DI CAMERINO.

CAmerino, come scriue Leandro Alberti, e ansi città posta sopra il gioco dell'Appennino in luogo molto forte, ben piena di popolo; ella è nominata da Strabone Lamerinusi riposta frà gli Vmbri, Parimente così ella è nominata da Tolomeo, & dà Liuio qual dice che fù con grandissima pompa riceuto il fratello di Fabbio massimo che andaua per informarsi de i motiui de Toscani, & altroue dice che questo popolo diede 6oco. soldati Armati a Scipione quando armò per Africa. Vogliono che ella habbia preso il nome da Camese suo conditore come si legge nelle dichiarationi di Sansouino sopra l'Itinerario d'Antonino Pio, che fù l'istesso Camese che nel tempo del secol d'oro, habitò il colle di Todi come si è detto nella Descrittione di quella città, se bene altri vogliono che Camerino sia denominato dalla piegatura del sito. Di questa Città fanno mensione Plinio lib. 3 cap. 14. Cicerone parlando per Balbo, e Silla, Silio nel lib. 8. vel vastris laudanda Camers sopra del quale dice Pieno Marso, sono i Camersi popoli dell'Vmbria, che habitauano ne'monti, che parsono gli Vmbri da Piceni, & Cesare nel lib. 1. de Commentari è stata questa città longo tempo couersata dall'Illustre famiglia de Varani, come staua il Biondo. Hoggi fidelmente scriue sotto il Dominio della sede Apostolica.

DI ORVIETO.

ORuieto Nella Toscana è vna delle quattro Città Reali dà Iano edificata. Dopò l'vniuersal diluuio, Noa ò Noe con gli suoi figliuoli, & Tidea sua moglie gli quali furono fino al numero di otto Anime che si saluorno dall'Acque: Cresciuta in Armenia l'humana generazione furno necessitati a partirsi, & cercar noue stanze, & prima che di là partisserò Noè insegnò a i Popoli la sẽplice Agricoltora

fù della vite & del vino inuentore, & però fù detto Iano, essendo che tal nome in *Lingua Aramea* significa inuentore del vino è della vite. Venuto in Chitim quale è in *Italia* nella età sua d'anni 868. entrando per la bocca del *Teuere* peruiene ne i sette colli di *Roma* oue pose la sua sede edificandoui vna *Terra* nomandola dal suo nome Ianiculo & la prouincia Ianicula Etruria, & cosi sotto *Iano* ho Hoa incominciò l' Imperio de *Toscani* in tutta Italia nell'aurea, & ha nell' primo nascere dell'vmana generatione mundando per quella colonie, & moltiplicandola insegnando per anni 92. che in quella visse, l'humane, & diuine leggi pigliando il suo *Imperio* da Roma Viterbo Oruieto Orte & altri lochi di quà dal *Teuere*; & dall'altra parte verso settentrione regnò Camese con il resto della Toscana nomando *L'atio* ordinando il Teuere trà di loro per confine, & preuenendo ne'monti Cimini a piedi di quelli edificò Vetulonia ò Volturno quale è Viterbo, la seconda fu Tussa città già disfatta vicino a Toscanella: la Terra. Beltusena qual è volsinio: la quarta Herbano che significa quarta Città Rea le qual è Oruieto, Herba in lingua Aramea significa quarta & questa edificatione fu circa l'anno 180. dopò l'vniuersal diluuio nella felice *Aurea* età dopò là diuisione della terra fatta da Noa in tre parti Asia, Africa, & Europa, & questo dopò il secondo viaggio d'*Armenia* in Italia.

Venendo in Italia i *Pelasgi* Greci s'impatronirno di quelle scacciando l'antichi Etruschi fu anco Erbano da essi habitato con tutto il suo contorno è lo nomenò Oropito dalla loro patria, & città d'*Arcadia*, & questi sono gli pelasgi ennoni quali habitarono in Toscana *Appresso* ad oropito monte quale nominano *Peglia*, & il fiume Corrottamente *Paglia* nominandosi prima pelasgia, & il fiume pelasgio. Fu dapoi detto Oropitò, & mutato il *P*. in B. orbito così pronunciato da Desiderio Re nel suo decreto. Tirreno *Re* de lidi scorrendo da *Toscana* prese a forza Oropito scacciandoui, i pelasgi habitoui ampliando la città, & secondo il costume Greco la nominò Herbano da Giunone Herbana loro prima Dea edificandoui il tēpio, doue ora e la Chiesa dedicata a s. *Andrea*: furono questi da reij Toscani & *Turreni* scacciati hauendo l'armi de'vicini in loro aiuto, al tempo di Nerone per sua crudeltà si mosse il Popolo *Romano* a pigliar l'arme contr'esso, & suoi seguaci occidendoli con ogni crudeltà; da tal furore scamparono doi fratelli parenti del detto *Imperatore*, vno nomato Marco Mennio, e l'altro Antonio, quali incogniti s'a-

scosero

fcofero nella ſpelonca Saturnina doue la terza notte dormendo ſtan chi,& trauagliati per non hauer preſo cibo l'apparue Giulio Ceſare dal quale diſcendeuano, perſuadendoli partirſi,l'vno verſo *Leuante*, & l'altro verſo Ponente, Mennio verſo *Toſcana* preſe il caminò, & peruenuto in Oruieto,& ſentendo la prohibitione del Senato, che non ſi doueſse redificare,ammirò vn tal ſito, & iui fortificandoſi chiamando in ſuo aiuto i ribelli del Senato talmente, che prima che'l Senato ne haueſse notitia poteuano reſiſtere alle forze ſue, nominandolo Oruieto per eſser vietata la redificatione da eſso fat ta, quando poi andaſse in poter de' *Romani*, non ſi vede scrittore alcuno ne parli, ſi puol credere, che anch'ella andaſse ſotto il nome di Toſcani in poter del Popolo *Romano*.

Il Saſso dou'è fabricata la Città poſa ſopra vn'amena collina dal la quale ſcaturiſcano per ogn'intorno 22. Capi d'acqua ſituata nel mezo d'vna gran valle rigata da doi fiumi, Paglia, & Chiane, & è circondata da fertiliſsimi& vaghi poggi,in queſta città vi è grand' abondanza di tutto quello,che ſerue al vitto humano,& in particolare, produce li meglio vini d'Italia, li quali per la ſua bontà ſono mandati in molte città infiaſcati in maniera tale,che ſi mantengono vn'anno intiero precioſiſsmi,& baſta dir vin d'Oruieto.

Non è parte nel mondo doue ſia nominata la belliſsima Facciata d'Oruieto, laquale adorna la Chieſa Cathedrale, queſta è di finiſſimi,& varij marmi con eccellentiſsimi intagli, e vago muſaico, ne i pilaſtri cui di baſſo rileuo ſcolpito il vecchio, & nuouo *T*eſtamento. *G*li quattro ſegni delli Euangeliſti, & il padiglione ſopra la porta maggiore ſono di getto di bronzo con molte Figure: La Facciata è tutta hiſtoriata, cioè della vita della *Glorioſa* Vergine madre di Chriſto Signor noſtro. Nella Chieſa poi vi ſono gran quantità di pitture, & ſcolture, fatte per mano di più eccellenti huomini d'*Ita*lia, & in particolare, nella Cappella della Madonna ſantiſsima, vi è la imagine della Pietà, con Nicodemo, & Maddalena, con la ſcala della Paſsione tutta d'vn pezzo ſolo coſi bene ſcolpite (tutte le quattro Figure) al naturale, che rendono ſtupore a chiunque le mirano, opra del celebre Scalza Oruietano.

L'Organo poi è di valore de 17. milla ſcudi queſto ha tre taſtatu re, & 32. regiſtri doue ſi ſentono tutte ſorte d'inſtrumenti, & in par ticolare voci humane.

Si ritroua anco il Santiſs. Corporale portato da Bolſena in Oruieto,

uieto, per il Cui Diuino Miracolo fù instituita la solenne Processio ne che si fa ogn'Anno il giorno del Corpus Domini per tutta la Christianità

Fù da Clemente vii. fatto fabricare il marauiglioso Pozzo d'acqua viua, questo è cauato nel Toso, & ha due scale intrecciate, che per vna si va al fondo, & per l'altra si sale, con finestroni che danno lume alle scale, è alto braccia n. 90. & largo nel voto braccia n. otto nel fondo per andare da vna scala all'altra, vi è sopra l'acqua vn ponte sopra il quale si passa.

Sonoui molte altre cose degne d'esser nominate, cioè, la gran quãtità de' castelli sottoposti alla giurisditione. Persone nobili Titolati ma bisognarebbe scriuer vn grosso volume, basta che d'Oruieto sono vsciti in ogni tempo spiriti d'ogni professione eccellentissimi, & in particolare huomini Illustri nelle arme, e nelle lettere.

DI TERNI.

TErni Città dell'Vmbria è fondata fra due acque come dice il Guazzo, cioè il fiume Negra, et vn canale, che di quel fiume esce, onde Ciuitas Inter omnes, cioè posta fra doi fiumi, & corrottamente Terni è detta. Fu Colonia de' Romani, come riferisce il Sigonio nel libro de antiquitate Italię; Con tuttociò non mai vollero li Ternani, come dice l'istesso Guazzo, pigliar arme in fauore de i Romani, nè soccorrerli con denari nel tempo, che erano molto trauagliati da Anibale gran Capitano de' Cartaginesi. Il suo Territorio, così da vn canto, come dall'altro del fiume Negra è molto fertile, per l'abbondanza dell'acque, che in molti luoghi con varij ruscelletti di quà, & di là correndo, passano con non piccolo diletto de i veditori. Plinio fa mentione di Terni nel lib. 3. cap. 14. ponendola nella 6 Regione, così anco è nominata da Strabone, Tolomeo, & Cornelio Tacito. Questa Città è honorata assai da molte famiglie nobili, & massimamente per l'antica famiglia de' Signori Marchesi Castelli.

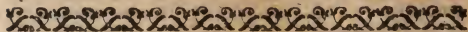
DI AMELIA.

AMelia come si legge ne' fragmenti di Catone fu quasi nouecento Anni, & più rifatta innanzi alla guerra Persiana, & per innanzi fon-

fondata da' Veij Etrusci sotto la guida di Ameroe figliuola di Atlan te Italo, & di Pelonia sua moglie. Questo Atlante essendo stato Re d'Italia secondo il conto di fra Jacomofilippo Heromitano Hestorico ne gli anni del mondo 3600. sono corsi fino al presente anno 1620. anni 3218. onde e chiamata da tutti i scrittori Città molto antica. Di Amelia si fa mentione ancora nel libro delle Colonie, cosi anco da Tolomeo, & Strabone: & molti vestigi delle muraglie danno manifesto segno, che deue connumerarsi tra le più antiche Città dell'Vmbria, questa e edificata sopra vn'ameno Colle tra doi fiumi la Negra, & il Teuere, & ha fertile Territorio con abbondanza di grano, vino, olio, & saporiti frutti. Fanno mentione di lei Virgilio, Cicerone, Stefano Bisantio, Tolomeo nel lib. 3. & Plinio nel lib. 3. Cap. 14. & nel lib. 24. cap. 9. Sono vsciti di questa Città molti huomini in ogni facultà di eleuato ingegno, come scriue Marco Guazzo, & modernamente, ha hauuto vn Cardinale della nobil famiglia di Farratini, nella quale fiori anche nell'anno 1530. Monsig. Bartolomeo Familiare di Papa Clemente settimo, & Vicelegato del Signor Cardinal de'Medici nella Prouincia del' Vmbria huomo di somma dottrina, giuditio, & autorità: Hanno dato anche splendore a questa Città molti altri huomini segnalati, cosi antichi, come moderni, cioe Monsign. Filippo Venturelli Vescouo di essa Città nel 1442. Monsig Cesare Nacci Vescouo della medesima Città morì in Bologna doue egli era Vicelegato del Sig. Card. Orsino, ne i tempi d'Alessandro Papa sesto. Monsig. Angelo Giraldini Protonotario Apost. Nel Pontificato di Pio secondo, Monsig. Fantino pesrignano Arciuescouo di Cosenza, & chierico di Camera. Monsignor Gio. Vincenzo Cansacco Vescouo di Nicastro.

DI NARNI.

NArni città dell'Vmbria già detta Nequino cosi prima nominata dall'asprezza, & difficoltà del luogo, oue ella è posta, ouero perche essendo assediata da nemini, li suoi cittadini per non cadere nelle mani de nemici, volsero iniquamente occidere se stessi; Fu poi nominata Narni del fiume Nare, che vi passa appresso, come tutto ciò riferisce Leandro Alberti col autorità d'altri scrittori. Di questa Città si fa mentione nel Itinerani d Antonino Pio in Strabone, Titoliuio, Plinio, Procopio, & molti altri scrittori; e città Illustre per Nerua.

ua. Cocceio suo cittadino Imperatore, quali adottò Vlpio Traiano Todino suo successore nel Imperio; per Giouanni Papa decimoterzo Narnese, & per Erasmo Gattamelata famoso Generale de' Venetiani, come in Autori dignissimi si legge.

IL NOME, PATRIA, ET OPERE.

Delle Antiche Sibille.

VBBIO non è, che al Mondo furono le Sibille, Donne c'hebbero dono della Profetia, & Sibilla vuol dire Donna Profetessa piena d'Iddio, & Lattantio la chiama Consiglio di Dio. Di queste ne ragionano Diodoro Sicolo, Solino, Seruio, Plinio, Martian Capella, Suida, Strabone, Eliano, Marco Varrone, Virgilio, Lattantio Firmiano, Agostino, Orosio, Eusebio, & molti Historici Christiani. Ma quante, & a qual tempo fossero, diuersamente diuersi ragionano. Martiano Capella dice esser stato due Sibille, cioè Erofila Troiana figliuola di Marmeso, la qual egli pensa esser stata la Frigia, ò la Cumea, & l'altra Simmachia figliuola d'Hipparense, la quale vaticinò a Cuma. Plinio riferisce esser state tre, la Cumana, la Delfica, & la Eritrea. Eliano nel libro di Varie Historie ne pone quattro, l'Eritrea, la Samia, l'Egittia, e la Sardinea: Altri vi aggiungono la Giudea, & Cumea, alle quali Varrone ne aggiunge quattro, che veramente fanno il numero delle dieci, delle quali ne ragiona a pieno Lattantio Firmiano, ma con altri loro nomi, il cui parere cō gl'altri seguendo io dico, che le Sibille furono dieci, & la lor fama durerà in eterno; & veramente per le lor Diuine profetie, come diremo, sono degne d'esser celebrate, & honorate, delle quali la prima fu

La

La Sibilla Persica detta Sambetta, alcuni vogliono esser stata Caldea, & altri Giudea di Noè Città appresso il mar Rosso, il cui padre addimandauasi Beroso, & la madre Erimanta. Scrisse 24. libri di cose marauigliose dell'auuenimento, vita, morte, e resurrettione di Christo. Di costei ne fa mentione Nicano Historico, ilqual scrisse i fatti d'Alessandro Magno. Fù da alcuni detta Ebrea, Egittia, Palestina, & Babilonica.

La seconda nacque in Libia, & fù detta Libussa: di costei ne ragiona Euripide nel prologo di *Lamia*.

La terza si chiamò Atemis, & fu detta Delfica, nacque in Delfo, & a costei drizzarono *Romani* vna statua. Ella fù prima che *Troia* fosse destrutta, & Homero si trouano alcuni suoi versi. Vuole Diodoro siculo costei esser stata Dafni figliuola di Tiresia mandata da gli *Argiui* dopò che soggiogarono Thebe in Delfo, oue si fece Profetessa d'*Apollo*, & di qui acquistò il nome di Delfica. Ella disse, che nascerà il Profeta di Verg. senza cōgiūgimēto dell'huomo. Di costei ne parla Crisippo nel libro di Diuinatione, & parlò della Passione di Christo.

La quarta fu detta Cumana natiua di Cimerio Città di Campagna presso Cuma. Costei è celebrata da Neuio ne i libri della guerra Punica, & da Pisone ne gli annali. A questa si sbarcò Enea ne gli anni del mondo 2780.

La quinta si addimandò Eritrea, ella fra tutte l'altre celeberrima, profetizò molto di Christo in versi, li cui capi, come dice Eusebio, dicono Giesù Christo figliuolo di Dio Saluatore, li quali versi sono da s. *Agostino* nel 18. della Città di Dio tradotti latini. Costei nacque in Babilonia, & fù Coetanea d'Apollodoro Eritreo, si come egli afferma ne gli anni del mondo 3220. Costei predisse la ruina di *Troia*, & che Homero scriuerebbe le bugie.

La sesta fu detta Fito nata nell *Isola* di Samo nel mar Egeo, donde fù detta Samia. Di costei ne scriue *Eratostene* ne gli antichi annali. Viueua ne gli anni del mondo 3260.

La settima fù l'*Amaltea*, detta anco Pemofile, Herofila, & parimente Cumana, perche dimorò nella Città di Cuma, & in campagna presso Bara. Costei portò a Tarquinio *Superbo* noue libri, & addimandogli 300. Filippi d'Oro: il *Rè* se ne fece beffe, & ella in sua presentia ne abbrusciò trè, & il medesimo prezzo addimandò delli sei: il *Rè* tornò à beffarla, per il che ella tre altri ne abbruciò, & del restante chiese lo stesso prezzo; laonde il *Rè* vedendo la pertinacia di costei, le contò i 300. Filippi, e tolse i tre libri, i quali furono da Romani tenuti in grandissima veneratione, insino a tanto, che al tempo

di Sicilia Dittatore, che il Campidoglio fu arso. Diom. Alic. Questi libri furono dati in guardia a due Senatori, i quali non intendendoli bene, se li fecero leggere, & interpretare da due Greci, & M. Aquilio, vno de' Guardiani, corrotto per denari, lasciò trascriuere alcune cose, ilche saputosi, egli fu cucito in vn sacco, & affogato.

L'ottaua fu detta Elespontica, fu coetanea di Solone Filosofo, & di Cirro, ne gl'anni del mondo 3260. nacque nel territorio di Troia, d'vn luoco detto Marpeso, circa il Castello Georgitio, si come descriue Heraclide Pontico.

La nona nacque in Frigia, & Frigia fu detta, profeticò in Ancira.

La decima fu natiua da Tiuoli 16. miglia distante da Roma, fu della Alburtina, Tiburtina, era costei adorata come Dea in Tiburi, appresso le ripe del fiume Ameno, nel cui gorgo dicesi esser stato ritrouato il suo simulacro, ilquale teneua nella mano vn libro. Le profetie di costei furono dal Senato portate in Campidoglio. Ella parlò con Augusto Imperatore, & gli mostrò nell'aria vna imagine di grandissimo splendore, la quale era vna Vergine, che lattaua vn fanciullo, che giaceua nelle sue braccia, dicendogli quella esser la Madre di Dio, il qual nato di essa Vergine, essendo huomo come noi altri, doueua saluar il mondo, & era per nascer moltro presto. All'hora l'Imperatore adorò quella visione, & per consiglio della Sibilla comandò, che in quel luoco fosse edificato vn'Altare a lei dedicato, & chiamollo Araceli: & questo Altare è hoggidì nella Chiesa di Roma detta Araceli, sotto Titolo di S. Maria. Di ciò ne parla Papa Innocentio iij. Timoteo Historio, & Anton Beuter.

Questo nome di Sibilla venne dalla figliuola di Gioue detta Lamia, chiamata in lingua Africana Sibilla, la quale fù la prima fra le donne, che predicesse le cose future, & questo nome fu poi commune a tutte quelle che vaticinarono.

Narra Nicolò Leonico, che nel tempo della guerra Troiana fu Nerofila nata nella Città di Marpeso in Frigia, & fù detta Sibilla Eritrea; imperoche quei popoli si sforzauano mostrar, che ella fosse de' suoi, dicendo che era nata d'vn Theodoro, & d'vna Ninfa, & che fu nudrita in vna grotta del monte Corio, & fu Profetessa del Tempio di Apolline Sminteo in Alessandria, & predisse a Priamo Rè di Troia, & Ecuba sua moglie assai cose sopra Paride lor figlio, & Elena Greca, & indi nauigò a Delo, e Claro, & peruenne a Delfo, & molti anni visse a Samo, onde fu detta Samia. Morì a Troade, doue ancor si vede nel bosco di Apolline Sminteo la sua sepoltura con l'epitafio. Credo questa esser la quinta Sibilla, come di sopra.

Dice

Dice poi, che fuui ancor Demo Sibilla Cumana d'Italia, di cui non si trouano nè versi, nè vaticinij: L'ossa sue erano molto ben guardate in vna vrna di pietra nel Tempio di Apolline, alla quale venne la Sibilla Persica, detta Sambetta, ouer Saba, ch'è la prima Sibilla.

Di tutte queste si hanno trouati i loro sacri versi, eccetto quelli della Cumea, i cui libri furono occultati da i Romani, nè era lecito il vederli ad alcuno, saluo che a 15. huomini sopra di ciò eletti, ciascuna di esse haueua il proprio libro, ma senza il loro nome, eccetto quello dell'Eritrea, per il che tutte le cose, che da ciascuna sono state predette, attribuisconsi ad vna sola. Però Lattantio Firmiano nelle cose di Christo dice vna Sibilla profetizò, che l huomo sarà preso dalle mani de gli iniqui, lo percoteranno in faccia con le scelerate mani, gli sputeranno con le loro impudiche bocche nel volto, & egli darà le sue caste spalle ad esser flagellate.

Vn'altra disse. Sarà percosso nella faccia, non dirà parola alcuna, tacerà, la sua parola non sarà intesa, nè sapraffi onde venga.

Vn'altra disse. Sarà coronato di spine, gli daran per cibo fele, e per beuanda aceto. Tu gente senza vergogna non hai conosciuto il tuo Dio, anzi l'hai beffato, coronato di spine, & datogli aceto, & fele.

Disse vn'altra. si spezzerà il velo del Tépio, & farassi il giorno oscuro p spatio di tre hore, & così morirà l'huomo giusto, la cui morte durerà tre giorni; & essédo andato all'Inferno, il terzo di ritornerà invita

Vn'altra disse. Acquetarà i venti col parlare, fermarà il mare, & con la pace ancora il marito sdegnato.

Vn'altra disse. Anderà sopra l'onde del mare con li piedi, risanerà gli infermi, risuscitarà i morti, & scacciarà il dolor a molti.

L'altra disse Correranno i zoppi, e stroppiati, vdiranno i sordi, vedranno i ciechi, & i muti parleranno, & questa fu Libussa.

Disse l'altra. Con cinque pani, e doi pesci satierà nel deserto cinque mila huomini, & di quello ch'auanzarà empierà dodeci cofani in speranza di molti.

Disse vn'altra: Nascerà il Profeta d'vna Vergine senza congiungimento d'huomo. Questa fù la Delfica.

Vn'altra disse. Verrà colui, che ha da viuere, & regnarà in pouertade, tacendo il suo dominio, & nascerà d'vna Vergine.

Giosef nel primo dell'antiquità al 9. capo dice, che la sibilla preuide, che gli huomini hauendo vna sola loquela, già edificarono vna torre altissima per ascender con ella al Cielo, ma Dio, mandando gran vento roinò quella, & pose ne gli edificatori diuersi parlari, onde l'vn l'altro non intendeua.

Dopò

Dopò queste vi furono alcune altre donne, che meritarono il nome di *Sibilla*, come fu Colofonia detta *Lampusca* figliuola di Calcante, li cui vaticinij, & responsi sono stati veduti in verso.

Elissa fu vnica Profetessa, scrisse i suoi vaticinii in versi.

Cassandra figliuola di Priamo *Re* di Troia profetizò la rouina della patria, & diede molti responsi; ma non li fu creduto.

Euui stata ancora la Sibilla Epirotica, la quale scrisse gli oracoli.

Manto Tessalica figliuola di Tiresia Tebanica hebbe il spirito profetico: & femide figlia del *Re* de'Caonij al tempo di Demetrio.

Carmenta detta Nicostrata Arcade madre d'Euandro, e figliuola d'Ionio, & moglie di Fauno Rè de'*Latini* predisse molte cose. Dopò la sua morte Romani le fecero in Campidoglio vn Tempio, & la honorarono come Dea.

Tauola di tutto quello che si contiene nell'Opera.

I L F I N E.